



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



CAMBIO AL VERTICE DELLE TRUPPE ALPINE

Il Generale Michele Risi è il nuovo Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito



Al Comando Truppe Alpine di Bolzano il Gen. C. A. Ignazio Gamba ha ceduto il Comando al Gen. D. Michele Risi.

Alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, il 26 luglio 2024 ha avuto luogo presso il teatro Cristallo di Bolzano, la cerimonia che ha visto il Generale di Divisione Michele Risi subentrare quale Comandante delle Truppe Alpine al Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba.

Il Generale Gamba, che lascia il servizio attivo dopo quarantadue anni, ha voluto evidenziare nel suo discorso di commiato quanto le Truppe Alpine e l'Esercito rappresentino una realtà di cui ogni Alpino e Soldato deve essere orgoglioso di far parte. «Una struttura organizzativa gerarchico-funzionale che interviene efficacemente in ogni situazione, come attestato dai molteplici e sempre più variegati impegni operativi nazionali e internazionali ai quali siamo chiamati a partecipare, anche a supporto di altre organizzazioni o in specifiche emergenze. Una costante garanzia per il Paese, una forza sulla quale poter sempre fare affidamento».

Il Generale di Divisione Michele Risi, già in passato Vice Comandante delle Truppe Alpine, ha raccolto l'ambito testimone sottolineando le sfide future imposte dagli scenari internazionali e l'importanza dell'addestramento, dell'innovazione partecipativa e della promozione dei valori.

Questi elementi fondamentali sono cruciali per affrontare le nuove sfide insieme alle altre Forze Armate. Con spirito alpino, intende fare fronte alle nuove sfide con consapevolezza, responsabilità e coscienza.

Numerosissime le Autorità che hanno voluto partecipare all'evento per esprimere il proprio affetto a entrambi i Comandanti e a tutte le Truppe Alpine.



PRESIDENTE:

Stefano Mariech

DIRETTORE RESPONSABILE:

Italo Riera

REDAZIONE

DIRETTORE: **Italo Riera**

VICE DIRETTORE: **Nicola Mione**

ADDETTO AGLI INDIRIZZI:

Luciano Dionessa

Hanno collaborato:

**Emanuele Casagrande, Giuseppe D'Alia,
Vania Lirussi, Silvia Losego,
Corrado Marcolin, Cristian Romanin.**

Direzione, Redazione e Amministrazione
presso la sede A.N.A. - Via Mezzaterra, 11/A
FELTRE - Tel. 0439.80992 - Fax 0439.83897

Autorizzazione del Tribunale di Belluno
N. 6/79 - Prot. N. 23337 del 22 ottobre 1979
Editore A.N.A. Feltre - Via Mezzaterra, 11/A
Iscr. repertorio ROC n. 23842

Stampa DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)



IN COPERTINA:
*Asiago, 30 giugno 2024.
Campionato Nazionale A.N.A.
di corsa in montagna individuale.
(g. c. Emanuele Casagrande)*

IN 4ª DI COPERTINA:
*Anzù, Santuario dei SS. Vittore
e Corona. 3 agosto 2024:
la partenza del Cammino.*

Retorica e Alpini

di Stefano Mariech



Retorica dal dizionario Devoto–Oli: «Atteggiamento dello scrivere o del parlare, o anche dell'agire, improntato a una vana e artificiosa ricerca dell'effetto con manifestazioni di ostentata adesione ai più banali luoghi comuni».

È un fenomeno tipico della nostra società il fatto che, con il passare del tempo, il linguaggio evolva e si modifichi e che quelle che erano espressioni tipiche di pochi anni fa abbiano ora perso il proprio peso e, a volte, il proprio significato.

Noi Alpini siamo molto legati alle nostre parole, gelosi del nostro lessico perché fa parte di noi, del nostro trascorso e della nostra storia e quindi facciamo fatica ad accettare l'uso di nuove espressioni e di una nuova terminologia e, allo stesso modo, non comprendiamo come mai queste parole a noi care non siano più tenute nella giusta considerazione da parte di tutti.

In quanto Alpini non modifichiamo il nostro modo di ragionare e di esprimerci in ragione del fatto di portare o meno il nostro cappello mentre discutiamo.

E poco importa se i termini che usiamo possono risultare datati e desueti a chi ci sta di fronte.

Dobbiamo però stare attenti ad un aspetto che, se non adeguatamente curato, può portare al rischio di impoverire la forza delle nostre idee.

Spesso assisto a cerimonie alpine o mi imbatto in articoli sui nostri giornali troppo pregni di termini alpini abusati.

Purtroppo l'uso ridondante di espressioni a noi care rischia di annacquare il significato reale, ma soprattutto concreto.

Il vano uso di parole dette o scritte solo perché convinti che siano quelle che l'interlocutore si aspetta, porta ad una deriva retorica priva di costrutto.

Ecco quindi che il nostro pensiero alpino deve sempre sostanzarsi con i fatti, dobbiamo a mio modo di vedere esprimere i nostri concetti legando intimamente le nostre espressioni a quanto realmente facciamo in concreto.

Dobbiamo in sostanza affiancare al ricordo di chi siamo il concetto di cosa facciamo, evitando di cadere in concetti banali e fine a se stessi.

Solo così ci sottrarremo al rischio di perderci in chiacchiere e faremo in modo che le nostre idee restino ancora attuali, reali, ma soprattutto vere.

Cappello alpino per i nuovi Volontari in Ferma Iniziale

Il 27 luglio scorso 161 giovani Volontari in Ferma Iniziale (VFI), giunti al termine del modulo integrativo delle Truppe Alpine (MITALP), hanno avuto la possibilità di indossare, per la prima volta, il cappello alpino. La cerimonia di consegna, svoltasi alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, del Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi e del Comandante del Centro Addestramento Alpino, Generale di Brigata Alessio Cavicchioli, ha segnato l'ingresso ufficiale dei giovani Volontari nel Corpo degli Alpini ed è avvenuta in concomitanza con il 'Pellegrinaggio in Adamello' organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini a Pejo 3000 (Trento).

L'esercitazione finale, condotta dal 22 al 26 luglio sulle vette comprese tra il Passo del Tonale e il Massiccio dell'Adamello, è stata suddivisa in due moduli: il primo addestrativo/tecnico di alta montagna, che ha visto gli allievi e i loro istruttori in attività presso le falesie della Val di Sole; il secondo modulo, dall'impronta marcatamente 'storica' è stato caratterizzato dalla condotta di attività tattiche in ambiente montano, nei territori un tempo teatro degli eventi della Grande Guerra.

Per rendere l'esperienza dei giovani Alpini ancora più immersiva dal punto di vista storico, è stata condotta una marcia nella zona tra il Passo del Tonale e il ghiacciaio del Presena, per guidarli alla scoperta di trincee, fortificazioni e gallerie che sono state teatro della Guerra Bianca, combattuta dagli Alpini non solo contro il nemico in armi, ma anche contro la durezza dell'inverno e le difficili condizioni climatiche. Infine, il 27



luglio, in località di Pejo 3000, insieme ai Soci dell'A.N.A. li convenuti in occasione del loro annuale 'Pellegrinaggio in Adamello', si è tenuta la cerimonia di consegna del cappello alpino, che ha avuto il suo apice nel momento in cui ad ogni giovane Alpino è stato calato sul capo il cappello da parte di un *vecio* appartenente all'Associazione Nazionale Alpini.

Nella formazione delle nuove leve di militari, l'addestramento professionale e all'avanguardia deve abbinarsi alla costruzione di un forte senso di appartenenza e di identità: valori che non possono essere dati per scontati, ma che invece devono essere immagine concreta dell'efficienza dell'addestramento stesso e più in generale del servizio prestato.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2024

Lo scorso 21 luglio l'A.N.A. ha consegnato il 42° Premio *Fedeltà alla Montagna*, istituito nel 1981 per invitare i Soci, legati alle proprie valli e alle proprie montagne, al miglioramento degli insediamenti e dei pascoli e per incoraggiarli a non abbandonare l'ambiente nel quale vivono e lavorano. Quest'anno è stato premiato l'Alpino Piergiorgio Feci, del Gruppo di Borgo Val di Taro (Sezione di Parma), cresciuto a Costa di Porcigatone, una frazione a 900 metri, che, per lo spopolamento della montagna, in pochi decenni è passata da oltre un migliaio di abitanti ad una settantina.

Piergiorgio, che ha prestato servizio all'8° Alpini, discende da una famiglia dedita all'agricoltura e all'allevamento; la sua azienda ad oggi rimane l'unica attività presente nel territorio.

La nostra Sezione gli è in qualche modo legata per i vincoli familiari che lo uniscono al Capo Gruppo di Tomo, Massimo Zatta, che ha voluto essere presente per l'occasione con alcuni Soci, con il Vessillo Sezionale e con il Gagliardetto del *Monte Tomatico*. A Piergiorgio e alla grande famiglia alpina, che con impegno resta caparbiamente radicata a tradizioni e territorio, giungano le nostre felicitazioni.



grafica | stampa | editoria | libreria

STAMPA OFFSET - STAMPA DIGITALE - GRANDE FORMATO
 ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO - ALLESTIMENTO VEICOLI - ADESIVI

Z.i. Rasai - Via Quattro Sassi, 4/C - Seren del Grappa (BL)
 Tel. 0439 44360 - www.gruppodbs.it

Sezione al lavoro



Sopra: sfalcio a Cima Grappa curato dalle Sezioni di Feltre e di Valdobbiadene, il 26 luglio, cui hanno partecipato dieci volontari di Feltre. Sotto: lavori di manutenzione a Cima Lozze e a Cima Ortigara del 16 agosto, con 8 volontari feltrini.



Ortigara 2024



L'appuntamento dell'Ortigara è per gli Alpini una tappa obbligata ed irrinunciabile.

Qui gli Alpini hanno affrontato una tra le più aspre battaglie della Grande Guerra ed hanno scritto con il loro sangue la storia del glorioso Corpo. Qui nel 1920 si ritrovarono i reduci in quella che fu la prima Adunata Nazionale degli Alpini e qui è stato posto quel monumento, la Colonna Mozza, che, con le parole che vi sono impresse - PER NON DIMEN-

TICARE - è un po' il simbolo, anche morale, di noi Alpini.

Quest'anno l'appuntamento è stato arricchito anche dalle celebrazioni per i cento anni della Sezione *Monte Ortigara* di Asiago. Domenica 14 luglio mattina, come è consuetudine, si è visto il lento serpentone delle persone che in ordine hanno calcato il suolo testimone delle aspre battaglie di oltre cento anni fa.

Alle 10 con Vessilli e Gagliardetti schierati, il Labaro dell'A. N. A. entra nella formazione e gli sono tributati gli onori. Segue un breve inquadramento storico degli eventi e la scopertura presso la Campana dei Caduti di una targa con le denominazioni dei Battaglioni Alpini impegnati nell'offensiva del giugno 1917.

Si è quindi avuto il lancio dei paracadutisti.

Alle 10.30 si celebra la messa cui seguono gli onori ai Caduti, con la deposizione di corone di alloro alla Colonna Mozza e presso il Cippo Austro-Ungarico.

È come sempre emozionante seguire tutta la cerimonia e anche chi non conosce bene i fatti qui accaduti ne percepisce il *pathos*. Tuttavia il momento più significativo dell'intera cerimonia è stato quando, all'inaugurazione della targa presso la Campana dei Caduti, l'oratore ha letto i nomi dei ventidue Battaglioni Alpini che qui combatterono in quei giorni e poi «rimasero qui per sempre».

Ad ognuno dei ventidue rintocchi della campana viene annunciato il nome di ciascun Battaglione, seguito per ventidue volte da una unica voce corale che si leva dalla cima del Monte: «PRESENTE!».

Corrado Marcolin



La Birreria Pedavena

www.labirrieriapedavena.it

e-mail: labirreria@libero.it

GRANDE SUCCESSO per il Campo Scuola 2024

di Silvia Losego



Ormai la macchina è rodada: alla quarta edizione il Campo Scuola dell'A.N.A. di Feltre, organizzato per mandato della Sede Nazionale, è un'esperienza che riveste una notevole attrattiva e un elevato successo tra i giovani, che, anno dopo anno, con il passaparola giungono con entusiasmo da molte parti d'Italia. Nell'edizione di quest'anno erano ben 71 e tutto è filato come doveva.

Così sabato 6 luglio si è aperto il cancello della ex-Caserma Angelo Zannettelli, sede della Protezione Civile della Sezione, per accogliere i ragazzi iscritti.

Alla spicciolata si sono presentati presso le postazioni del personale di segreteria con le loro famiglie per effettuare la registrazione, acquisire il materiale fornito in dotazione



dall'A.N.A. e prendere il proprio posto nelle camerate adibite per il loro soggiorno.

Già il martedì precedente il Presidente della Sezione Stefano Mariech, il Vice Presidente responsabile della Protezione Civile Giorgio Bottegal e il Direttore del campo Dario Dalla Zanna avevano tenuto una conferenza stampa per presentare il programma di massima del campo scuola.

Grande soddisfazione era stata espressa dal Presidente per la risposta avuta rispetto anche alle tre edizioni precedenti: «Premetto che non si tratta di una mini naja, come erroneamente è stato più volte definito, ma di un vero Campo Scuola, in cui i ragazzi conoscono giovani provenienti da diverse zone dell'Italia e imparano a vivere assieme, superando l'individualismo dell'IO e accogliendo la condivisione del NOI. Siamo molto soddisfatti del risultato degli scorsi anni, poiché abbiamo visto dei ragazzi uscire da questa esperienza cresciuti e maturati e, quel che maggiormente conta, felici di aver condiviso questi quindici giorni con noi. Questo lo si rileva anche dal fatto che le liste di iscrizione aperte a febbraio, alla fine del mese erano già completate».

«Alcuni giovani, arrivati troppo tardi all'iscrizione, ci hanno telefonato sperando in qualche rinuncia – aveva affermato Giorgio Bottegal, prendendo la parola – siamo dispiaciuti per loro, ma speriamo possano partecipare i prossimi anni. Questa esperienza serve ai ragazzi per poter riconoscere le proprie attitudini e poterle mettere a disposizione del gruppo. Per portare avanti tutte le attività del campo, oltre agli specialisti che vengono a tenere incontri formativi e a svolgere le esercitazioni pratiche, ci siamo avvalsi della collaborazione dei volontari dei 40 gruppi della Sezione di Feltre che si avvicenderanno nelle quindici giornate, anche per prendere confidenza con questi giovani, che, nel tempo, speriamo di poter annoverare nelle nostre fila».

Infine Dario Dalla Zanna aveva definito più in particolare il programma del campo: «Dei 71 giovani che come ogni anno verranno divisi in due squadre, la Montiglio e la Caimi, dal nome delle palazzine della Caserma Zannettelli ai tempi della leva, diciassette sono le ragazze. Oltre che dalle province venete, provengono perlopiù dalle zone dell'Italia del centro nord. Vi è un programma giornaliero, che dalle 6 del mattino con la sveglia, prevede un'attività di risveglio muscolare, la colazione e l'alzabandiera, a cui seguono attività di forma-

**ECOSTUDIO
AMBIENTE**

Al servizio delle imprese pubbliche e private

**SICUREZZA - AMBIENTE
IGIENE ALIMENTARE
FORMAZIONE
SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ
ANALISI CHIMICHE
SOFTWARE GESTIONALI ERP**



Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto

Via Industrie, 14 - Z.I. RASAI DI SEREN DEL GRAPPA (BL)
Tel. 0439.448441 - www.ecostudio.it - info@ecostudio.it



zione e pratica, alternate a quello che sono le occupazioni necessarie per il buon andamento della vita di comunità, come le pulizie delle camerate, dei bagni, dei luoghi comuni interni ed esterni e l'aiuto in cucina: in sintesi la comune corvée. A questo si affianca il programma delle attività di formazione con incontri con gli specialisti della Protezione Civile e non solo, alternate ad esercitazioni pratiche inerenti alle materie presentate nelle lezioni. Infine vi saranno delle escursioni e delle gite accompagnate con guide».

Molteplici quindi le lezioni teoriche tenute da specialisti di Protezione Civile, come i tecnici di telecomunicazioni, le squadre di intervento idrogeologico e potabilizzazione o quelle sanitarie, ma altrettanto impegnative e variegate le giornate di esercitazioni pratiche come quella con la squadra droni e le unità cinofile da soccorso, l'alpinistica e l'antincendio boschivo.

I ragazzi hanno poi avuto modo di venire a contatto con le Forze dell'Ordine e i militari in armi attraverso incontri con i Carabinieri e la visita al 7° Reggimento Alpini a Belluno.

Non è stata trascurata nemmeno la conoscenza del territorio in cui il campo si è svolto: dalla visita alla città di Feltre, ricevuti in Comune da una rappresentanza dell'Amministrazione, all'escursione tra le vie di Belluno, sino all'uscita per conoscere i luoghi e la storia della tragedia del Vajont, guidati da Giuseppe Vazza, un sopravvissuto, che ha offerto una testimonianza ricca di contenuti ed emozioni. In quell'occasione, oltre all'incontro nella sala consiliare di Longarone con il Sindaco Roberto Padrin, i ragazzi hanno potuto avere un momento di riflessione con la visita al cimitero monumentale di Fortogna.

Un'attività che ha riscosso grande successo in questo, come negli anni scorsi, è stato il corso di canto corale in poche serate, tenuto dal Direttore del Coro *Piave A.N.A.*, Maestro Aldo Speranza, coadiuvato quest'anno da Tiziana Masocco, presentatrice e solista del coro.

Al di là della qualità del canto corale, apprezzato nell'esecuzione di alcune celebri cante alpine durante la domenica conclusiva del campo, il Maestro Speranza ha sottolineato l'importanza di aver imparato in sole tre

lezioni a fare gruppo e a cantare in coro, non più come tanti solisti, ma come un'unica voce.

Gli ultimi due giorni sono stati dedicati all'incontro vero e proprio con la storia delle Penne Nere: venerdì vi è stata la visita alla mostra permanente della Grande Guerra a Caoria, preceduta dalla resa degli onori e dalla deposizione di una corona presso il cimitero militare del paese, che accoglie ancora Caduti della Prima Guerra Mondiale provenienti dal settore dei Lagorai; il giorno seguente il gruppo si è portato sulle pendici del Monte Cauriol e ha tenuto una commovente

cerimonia presso la storica Chiesetta al Campigol del Fero, costruita nel 1917 dagli Alpini della Grande Guerra e restaurata nel 2016 dal Gruppo Alpini di Caoria.

Infine è giunta la giornata conclusiva a coronamento di tutta l'esperienza fatta nei quindici giorni del campo.

Con l'arrivo delle famiglie dei ragazzi, vi è un gran tram-busto nel piazzale della caserma: si alternano momenti di gioia alla tristezza di dover lasciare il gruppo di amici ormai affiatati.

Al momento dell'alzabandiera inaspettato giunge lo scalpito di quattro cavalli: sono i Carabinieri a Cavallo del 4° Reggimento a Cavallo di Roma, in zona per addestramento, che passando hanno voluto partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera, alla presenza del Comandante della Compagnia Carabinieri di Feltre, Maggiore Luca Innelli.





La dimostrazione di tutto il lavoro svolto e delle abilità apprese avviene attraverso la simulazione di un evento catastrofico: un piccolo paese denominato Zannettelli viene sconvolto dal terremoto.

Con il finto sisma nella piccola città di cartone, accompagnato da rumori tanto inquietanti quanto realistici, prende il via la prova dell'intervento delle squadre di soccorso. Tutto è estremamente realistico ed è accompagnato dalla spiegazione puntuale delle procedure da parte di due giovani presentatori: dall'attivazione del Centro Operativo Comunale, al primo intervento della squadra di *scouting*, che esegue una stima

delle problematiche; dall'arrivo delle squadre cinofile per la ricerca di eventuali feriti al soccorso della squadra di sanità; dal montaggio delle postazioni di accoglienza, con l'intervento delle squadre logistiche, al lavoro delle squadre di intervento per dissesto idrogeologico e quelle per l'antincendio boschivo.

Tutta la macchina organizzativa e operativa ha funzionato come doveva e il folto pubblico delle famiglie dei ragazzi ha potuto toccare con mano la grande preparazione acquisita in così breve tempo.

A tutto questo vi è da aggiungere l'importante lavoro di affiatamento con i volontari dei 40 Gruppi della Sezione di Feltre, che si sono avvicendati nell'aiutare il personale permanente nella gestione del campo: una grande collaborazione, fortemente voluta dal Presidente Mariech, che si auspica possa essere d'aiuto anche per la continuità della vita futura dei Gruppi.

La giornata si è quindi conclusa con la grande festa nella sala mensa: l'ottimo rancio offerto dal personale volontario, che ha preparato i pasti per tutta la durata del campo, e la consegna degli attestati ai giovani allievi, hanno archiviato definitivamente l'esperienza di quest'anno.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Vice Presidente Vicario della Sezione Nicola Mione, che ha sottolineato come l'A.N.A. nazionale investa moltissimo in questa attività *«che vuole offrirvi, attraverso la lettura del passato e del presente degli Alpini, una ideale penna per poter scrivere delle pagine non scritte, delle pagine di futuro per l'Associazione e non solo: portate con voi le esperienze e le emozioni che avete vissuto con noi, lasciatele sedimentare e fatene un bagaglio ricco da alimentare sempre nel vostro cuore e nella vostra mente, tenendo presente sempre che gli Alpini sono al servizio del loro territorio, delle loro comunità e delle loro istituzioni»*.

Il Vice Presidente Nazionale Vicario dell'A.N.A. Carlo Balestra ha ricordato la funzione che questa esperienza ha nella crescita dei giovani che vi partecipano, poiché, giungendo da diverse parti d'Italia, hanno la possibilità di portare la propria cultura nelle altre regioni e quindi *«l'importante funzione di questi campi, al di là delle nozioni specifiche sulla Protezione Civile che vi offre, è proprio la possibilità di unire varie culture, che possono arricchire tutti noi: e questo è un patrimonio che non ha prezzo»*.

Oltre alle attività sicuramente molto interessanti e arricchenti, importantissimo per questi ragazzi è stato il clima di amicizia e di cordialità respirato nelle due settimane: un punto di forza che ha contribuito a creare il successo anche in questa edizione.

Non resta che ringraziare i Comandanti di Compagnia Rinaldo De Salvador e Luigi Dal Molin e i giovani istruttori, che hanno partecipato da allievi alle scorse edizioni e che li hanno affiancati nella gestione delle attività di questa, per l'ottima riuscita del campo e dar loro appuntamento alla prossima edizione.



IL CAMMINO DELLA MADONNA DEL GRAPPA

Nel corso degli anni e nel periodo più recente la pratica del 'cammino' sta segnando sempre nuovi successi sia in termini di adesioni che di gradimento.

Tra i tanti percorsi esistenti, nazionali ed esteri, il 'nostro' Cammino del Grappa unisce idealmente il Santuario dei Santi Martiri Vittore e Corona alla Madonna di Cima Grappa, rappresentando un esempio virtuoso. Superando infatti gli aspetti meramente escursionistici, questo peculiare cammino feltrino conduce i partecipanti lungo un peculiare percorso, dove l'attività ludico-motoria si intreccia alla memoria dei fatti che segnarono indelebilmente il nostro territorio nel corso della Grande Guerra.

Al cammino era presente un significativo numero di pellegrini giunti anche da fuori provincia e contraddistinti dalla maglietta gialla, che è stata istituita per l'occasione. Era presente, sia nell'organizzazione che nel cammino, anche un numero significativo di Alpini, espressione dei Gruppi del territorio attraversato

e della Sezione, che rappresentavo quale Vice Presidente Vicario.

Nutrita anche la rappresentanza delle Amministrazioni Comunali, a riprova del legame trasversale che simili manifestazioni sanno creare.

Dopo la suggestiva benedizione, che ha segnato la partenza dal Santuario del Monte Miesna, i partecipanti hanno attraversato prima il territorio feltrino fra Villaga e Tomo. Entrati poi in quello di Seren del Grappa attraverso Porcen e Rasai, hanno assistito in Val Cauca alla benedizione di un gruppo scultoreo realizzato per l'occasione, alla presenza del Sindaco di Seren del Grappa e del Vescovo Emerito Monsignor Giuseppe Andrich. Dalla Val Cauca, procedendo per la Val di Seren, il percorso si è addentrato nel Massiccio, concludendo la prima giornata presso Malga Bocchette.

Il giorno seguente i pellegrini hanno raggiunto il Sacratio, partecipando alla cerimonia annuale di Cima Grappa e portando orgogliosamente nello zaino

l'esperienza vissuta e le emozioni condivise, oltre ad un omaggio floreale alla Madonnina del Grappa.

Nel corso della solenne cerimonia, la celebrazione religiosa e le allocuzioni ufficiali hanno ricordato a tutti i presenti il valore della pace in un contesto, come quello del Grappa, segnato profondamente dalle cicatrici della guerra.

In relazione al cammino va sicuramente ricordato lo sforzo profuso dagli organizzatori per il buon esito della manifestazione con un attento servizio informativo, logistico e di ristoro lungo il percorso.

Su tutto, come spesso accade in simili circostanze, è emerso un forte senso di amicizia e di condivisione fra i partecipanti, che, al termine del cammino, hanno rinsaldato relazioni già esistenti, creandone poi di nuove e approfondendo la conoscenza del territorio in un rinnovato percorso di consapevolezza.

Nicola Mione

OLIMPICI E PARALIMPICI

I Giochi della XXXIII Olimpiade dell'era moderna si sono svolti a Parigi con una fortissima visibilità mediatica e di stampa. Al di là dei commenti legati agli spettacoli di apertura (spesso inopportuni o quanto meno di cattivo gusto) e delle polemiche sull'inquinamento della Senna, a livello sportivo ci troviamo sicuramente lontani anni luce dalle prestazioni atletiche dalle più note edizioni degli anni passati. Grazie alla sempre più elevata preparazione atletica e, in parte, anche alle nuove tecnologie introdotte in campo sportivo, l'asticella dei limiti risulta sempre più alta, con risultati e prestazioni atletiche in grado di fare impallidire i più blasonati atleti del passato. Al di là di tutto questo, e degli ottimi piazzamenti dei nostri atleti, serve però riservare una particolare attenzione alla seconda Olimpiade di Parigi, ovvero la Paraolimpiade, una manifestazione per certi versi minore se pensiamo alla visibilità o ai risultati assoluti ottenuti, ma infinitamente superiore alla prima se pensiamo a cosa effettivamente rappresenti.

Più che una manifestazione sportiva in senso stretto essa è infatti una vera e propria 'sfida al limite', dove la volontà di riprendere le redini di una vita segnata da incidenti, menomazioni, malattie, trova sublimazione e, al tempo stesso, applicazione concreta nello sforzo atletico.

Se vantiamo spesso che 'per gli Alpini non esiste l'impossibile', cosa dovremmo

dire di queste donne e di questi uomini in grado di compiere un salto qualitativo, interiore prima che esteriore, superando il limite fisico e giungendo ad un vero e proprio riscatto nello sport?

Dinanzi a loro bisogna togliersi il cappello e riflettere col cuore in mano, senza tanti fronzoli, magari pensando a quei Reduci che nel passato ci erano accanto portando i segni delle ferite di guerra.

La memoria corre a loro: in un gioco ideale tra passato e presente il ricordo di Enrico Toti, mutilato della gamba sinistra, ma Bersagliere Ciclista nella Grande Guerra, si lega subito a quello di Monica Graziana Contrafatto, Bersagliere anch'essa, Classe '81, mutilata della gamba destra nel corso di una missione in Afghanistan, atleta paralimpica e Medaglia di Bronzo nei cento metri.

Questa è la riflessione dunque: il limite può essere superato in ogni contesto, in ogni ambito, tramite uno sforzo di volontà, grazie ad una nuova consapevolezza, che non rifiuta il limite, ma lo fa anzi diventare parte di sé, accettandolo, per ripartire.

Facciamo tesoro di queste lezioni di vita e, affrontando il quotidiano, non lasciamoci mai spaventare. La volontà smuove le montagne, dicevano alcuni; io dico che la volontà ci rende migliori.

Nicola Mione



Pederobba, storie e destini incrociati

_____ di Italo Riera

*Alla memoria di Bruno Richiedei, Reduce di Russia,
a lungo Custode del Sacrario Militare Francese*



Sarà capitato a tutti, nel passarci davanti, di considerare per un fugace momento il Sacrario Militare Francese di Pederobba, l'*Ossuaire Militaire Français*.

'Fugace', perché molti fattori impediscono di soffermarsi sul monumento e coglierne il significato, se non altro architettonico. Per accedere all'area sacra, ad esempio, bisogna svoltare bruscamente sulla vecchia strada che conduce a Pederobba (Via Stramare), ma non ci sono segnali stradali che lo indichino; poi è necessario svoltare quasi immediatamente a sinistra per entrare nel parcheggio del Sacrario.

Siccome però il monumento fu progettato prevedendo un accesso frontale, con le spalle al Piave, oggi si pone il dilemma: o entrarvi scavalcando la recinzione e attraversando l'area pratica (consigliabile per la sicurezza, ma indubbiamente scorretto) o uscire dal parcheggio, incamminandosi per la parte terminale di Via Stramare e poi, per la SR 348, raggiungere l'ingresso; sono poche decine di metri, ma più volte sono stati teatro di incidenti mortali (ricordo, con l'occasione, che poco più lontano fu travolta una persona di grande umanità ed esperienza, il Maresciallo Luogotenente dei Carabinieri Mariano Stefani, Comandante della Stazione di Pederobba; era il mattino del 21 aprile 2016).

Non vedo però come chiedere a degli anziani, a delle famiglie con bambini, a persone con problemi di deambulazione di correre il rischio.

Certo è che il contesto nei decenni è stato stravolto da scelte urbanistiche discutibili - almeno a mio modo di vedere - come quella che ha visto impiantare il cementificio *Piave* (oggi *Rossi*) proprio dirimpetto, era il 1953, o la decisione di costruire lo svincolo della strada pedemontana SP26 per Possagno tangente all'area sacra o - assai più di recente - l'erezione dell'ennesimo super-supermercato, che con la propria volumetria condiziona la visuale e fornisce una scenografia quanto meno poco consona a un luogo di memoria.

A ben guardare, però, il Sacrario Militare Francese - l'unico della Grande Guerra in Italia¹ - ha avuto una 'sorte ria' già dal suo concepimento.

L'idea di procedere alla costruzione e all'inaugurazione contemporanea di due monumenti, uno per i Francesi caduti sul Tomba e uno per gli Italiani morti in Francia, a Bligny, per solennizzare l'amicizia italo-francese, fu caldeggiata e promossa da personaggi del calibro di Gustave Rivet (Domène / Isère, 25 febbraio 1848 - Le Fayet / Alta Savoia, 20 giugno 1936), drammaturgo, poeta e uomo politico, all'epoca Senatore e Pre-

sidente della Lega Franco-Italiana (*Ligue Franco-Italienne*). Fu indetta una raccolta di fondi, che riunì le cospicue sovvenzioni dei Governi francese ed italiano e le generose donazioni degli ex-combattenti italiani e francesi, ma non riuscì a raggiungere l'ingente somma prevista per la realizzazione dei lavori: su un fabbisogno stimato ad un milione e mezzo di franchi (pari a € 168.000.000 ca. attuali) se ne erano raccolti 316.914 (pari a € 35.470.000 ca. attuali).

Nonostante ciò, la Lega Franco-Italiana persistette nel progetto, designò i professionisti che si sarebbero incaricati di attuarlo e, il 29 maggio 1921, si arrivò alla posa della prima pietra del Sacrario Militare Italiano di Bligny, alla presenza del Ministro della Guerra Barthou² e del Maresciallo Pétain³; analogamente, il 21 settembre 1921 fu posata la prima pietra anche sul Monte Tomba.

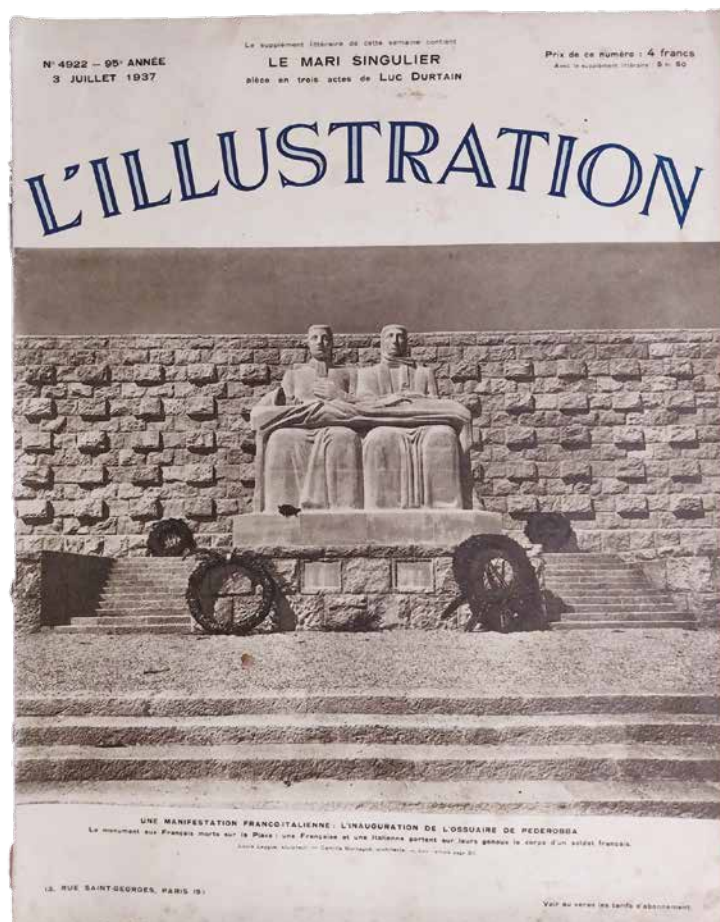
Quando tutto sembrava ormai risolto il progetto invece si arenò, sia per la mancanza di fondi, sia - forse soprattutto - per il deteriorarsi dei rapporti franco-italiani, con le tensioni adriatiche che avevano portato anche a situazioni gravi, come quelle verificatesi a Fiume e poi sfociate nell'impresa dannunziana. La salita al potere di Mussolini irrigidì poi ulteriormente i rapporti fra l'Italia e la Francia, indicata come principale responsabile della 'Vittoria mutilata'.

Sia come sia, fra alti e bassi, il 27 giugno 1937, quando la partecipazione italiana all'*Alzamiento* di Franco era sempre più massiccia e il C. T. V. aveva appena preso Bilbao, acuendo le tensioni fra il Governo francese e quello italiano, si giunse all'inaugurazione del Sacrario Militare Francese. Erano presenti il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri François de Tessan⁴, per la Francia, e il Sottosegretario di Stato alla Guerra Alberto Pariani⁵, per l'Italia.

Rendevano gli onori militari una Compagnia del 13° Battaglione dei *Chasseurs Alpins* di Chambéry (Savoia) e la 48° Compagnia del Battaglione Alpini *Tirano*, del 5° Reggimento, mentre la benedizione fu impartita dal Patriarca di Venezia Monsignor Adeodato Piazza⁶.

Dopo tre anni appena da quel memorabile giorno Italiani e Francesi si sarebbero trovati a combattersi nella Battaglia delle Alpi Occidentali (21-25 giugno 1940), ma gli Alpini del *Tirano* e gli *Chasseurs Alpins* del 13° Battaglione, almeno, non ebbero la ventura di trovarsi di fronte.

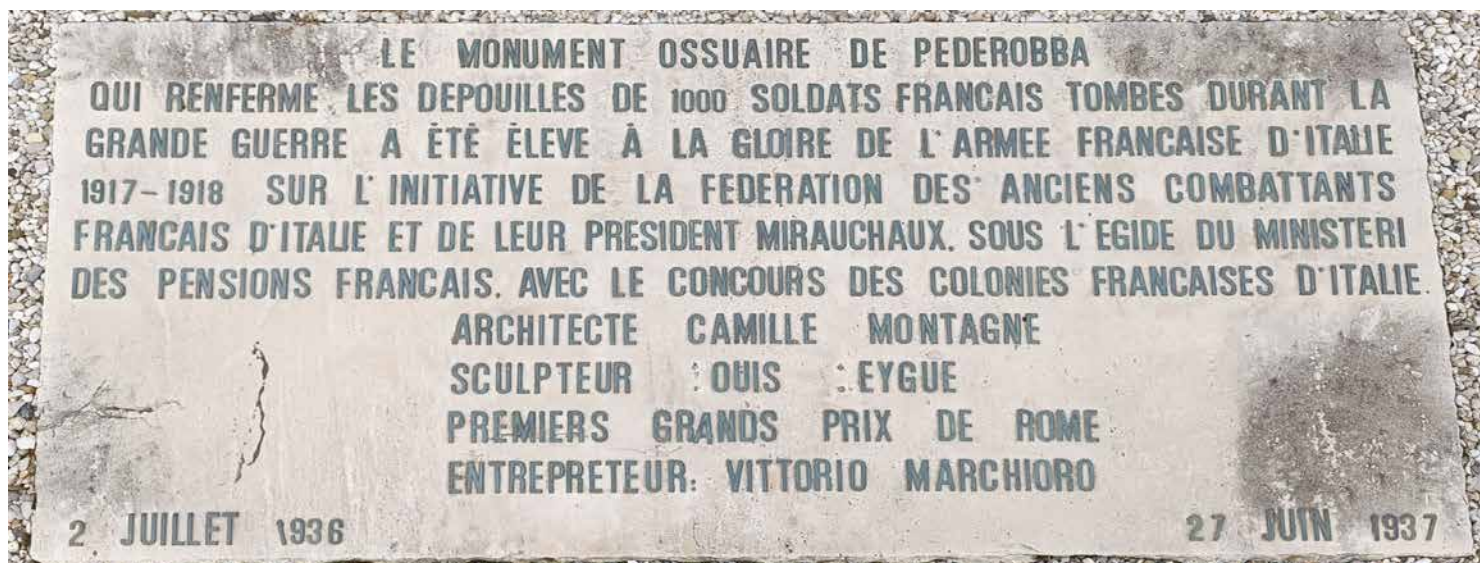
Il 13° Battaglione di *Chasseurs Alpins* infatti, rimpatriato il 29 maggio dalla Norvegia, combatté bravamente sulla Somme con la V Mezza Brigata (*5^e Demi-Brigade*) della 40^a Divisione e, fra il 7 e il 9 giugno, subì sensibili perdite fra Liomer e Brocourt; il *Tirano* invece, comandato dal pluridecorato Mag-



Il numero del diffusissimo periodico francese «L'Illustration» del 3 luglio 1937 annunciava l'inaugurazione dell'Ossario Militare Francese come 'manifestazione franco-italiana'.

giore cagliaritano Gaetano Loffredo, che era stato anche ferito sull'Ortigara l'11 giugno 1917, operò con la *Tridentina* attaccando il complesso sistema difensivo del Col des Fours (m 2.976), per sboccare dalla Val des Glaciers su Les Chapieux (Bourg Saint Maurice); sarebbe poi stato sul Fronte Greco-Albanese e, infine, su quello Russo, dove fu pressoché distrutto ad Arnaùtovo il 26 gennaio 1943 e donde pochi dei suoi Alpini poterono rientrare.

Oggi a Pederobba, dopo gli ultimi restauri per il Centenario, sventolano insieme due bandiere, quella francese e quella italiana: non è forse la cosa più consona all'uso, che vorrebbe la presenza della sola bandiera francese, ma ci pare una cosa bella.



L'incertezza ortografica del testo dell'iscrizione posta alla base del gruppo scultoreo delle Madri è probabile testimonianza è forse indizio di quale sia stata la causa del grande numero di errori nella trascrizione dei dati dei Caduti.

[g. c. Esin Adem]

Il progetto del Sacrario si deve all'architetto Camille Joseph Achille Montagné (Dourgne / Tarn, 29 gennaio 1907 - Parigi, 3 ottobre 1961), autore fra l'altro di un fortunatissimo manuale - *Le carnet de chantier ou Doctrine de l'Architecture* (Parigi, Plon, 1945) - e vincitore nel 1932 del *Prix de Rome* di Architettura, ciò che gli consentì di perfezionarsi all'Accademia di Francia nella città tiberina. Egli concepì un edificio imponente, largo cento metri, alto dieci e profondo sei, che si presenta come una vera e propria barriera a simboleggiare il contributo delle truppe francesi all'arresto dell'offensiva austro-ungarica. Purtroppo gran parte



Camille Montagné

della gravidanza simbolica del monumento è oggi vanificata e perduta per via delle manomissioni intervenute nell'area, di cui si è fatto già cenno.

Indubbiamente l'elemento più qualificante del complesso è il gruppo delle Madri - la francese, in abito cittadino, a sinistra di chi guarda e l'italiana, in veste contadina, a destra - sedute fianco a fianco con in grembo le spoglie di un soldato morto. Si è osservata la rigidità delle due raffigurazioni femminili, sedute vicine, ma apparentemente non accomunate da un identico dolore, con gli occhi fissi al Monte Cesen, obiettivo dell'avanzata di fine ottobre 1918.

L'opera è dello scultore ed incisore cubista Louis-George Leygue (Bourg en Bresse / Ain, 25 agosto 1905 - Naveil / Loir et Cher, 5 marzo 1992), vincitore nel 1931 del *Prix de Rome* di Scultura, che dopo aver lavorato a Pederobba fu in Canada. Rientrato in Francia appena prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, fu arrestato e deportato in Germania (da questa esperienza prese corpo il Memoriale dei Deportati dell'Ain di Nantua, del 1947).

La parte edilizia fu realizzata dall'impresa di Vittorio Marchioro - la stessa che costruì il complesso di Cima Grappa - fra il 2 luglio 1936 e il 27 giugno 1937. Il Sacrario fino al 25 marzo 2005 conteneva le salme di 900 Caduti francesi (888 noti e 12 ignoti), traslatevi il 17 giugno 1937 dai cimiteri dei paesi vicini, come Granigo o San Vito di Valdobbiadene, dell'Altipiano di Asiago,



Louis Leygue

come Conco, o dalle città e paesi sede di ospedali, come Montecchio Maggiore, Verona, Vicenza; un consistente gruppo di Caduti arriva da Dolegna del Collio, dove erano periti nell'esplosione di una riserva di munizioni d'artiglieria. Furono poi portate a Pederobba le 166 salme un tempo a Taranto, più quelle di 22 militari serbi dalla stessa località. Il Sacrario fu inaugurato domenica 27 giugno 1937 con una contemporanea cerimonia al Sacrario Militare Italiano di Bligny (Marna), presso Reims, dove riposano 3.453 nostri soldati caduti in Francia, principalmente con le T.A.I.F. (Truppe Ausiliarie Italiane in Francia) e con il II Corpo d'Armata del Tenente Generale Alberico Albricci (Corpo di Spedizione Italiano in Francia); per questo alla base del gruppo statuario vi è un'urna con terra di Bligny.

Quando misi mano alla revisione anagrafica dei Caduti del Sacrario Militare Italiano di Feltre rimasi dolorosamente colpito dalla percentuale di nomi e cognomi errati o mancanti sui loculi, che valeva oltre un terzo del totale (36,19 %).

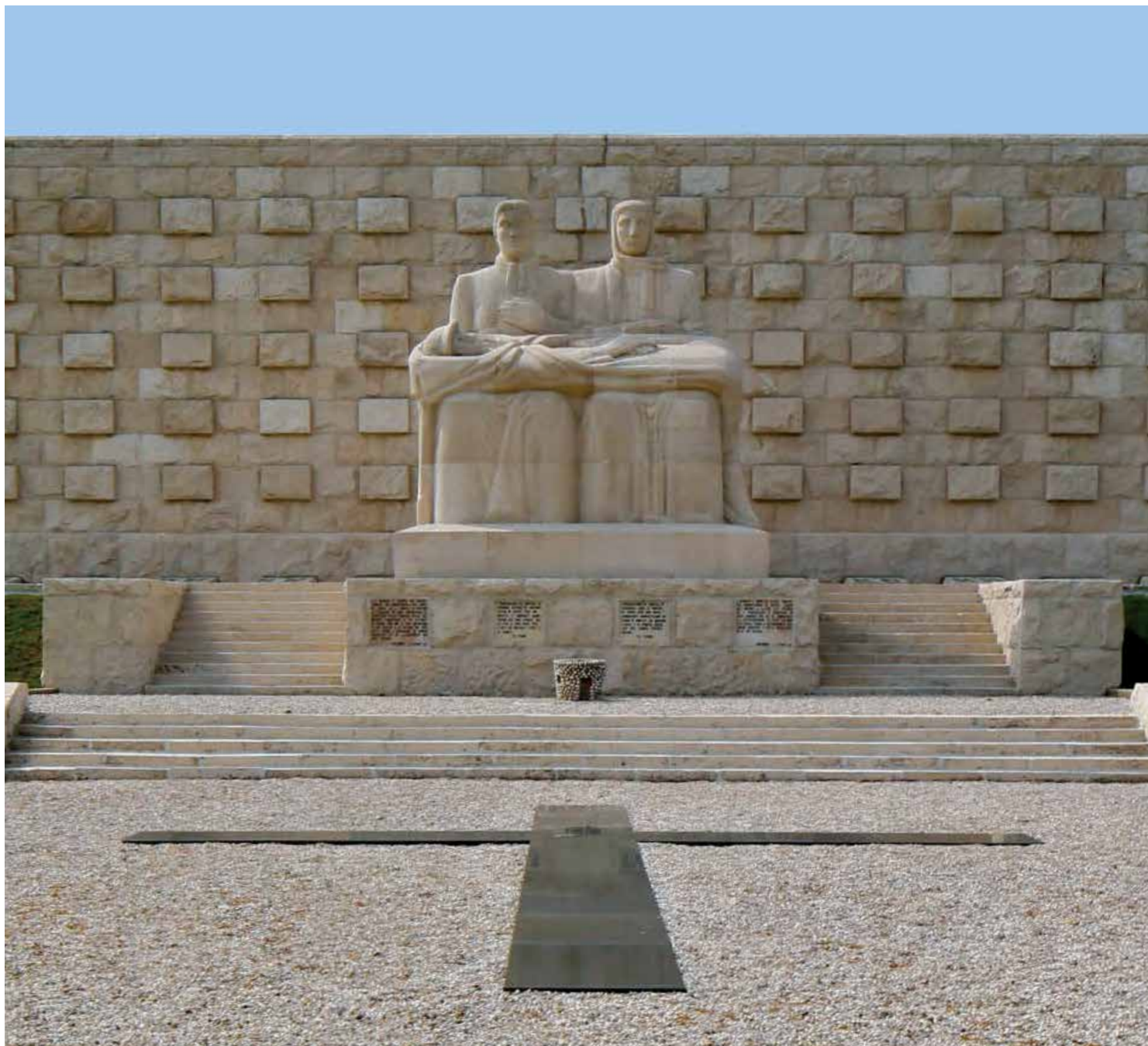
Speravo che fosse un caso limite, ma un controllo non esaustivo sui nominativi dei Caduti francesi di Pederobba mi ha chiarito che non è così: al di là delle nu-

merose lettere mancanti, probabilmente involate da gente che davvero non sa ciò che fa, anche l'ossario francese presenta una situazione analoga.

Su 928 nominativi ho potuto constatare, ad una prima veloce disamina, la presenza di quasi duecento nomi e cognomi errati: si va da Dellal Abdelouahad, algerino, che diventa 'Abdel Haonad', ad Adrien Andrau, occitano dei Pire-

nei, sepolto come 'Audran', da Louis Aubree, da Rouen, divenuto 'Ambree' a Jean Berbigier, parigino, tumulato come 'Berbinger' con vaga assonanza germanica, per giungere - con una certa difficoltà - fino a Jean Wambergue, da Merville, sul confine belga a Sud di Dunkerque, trasformato in 'Vannebergne' o a Paul 'Zahiez', per ora non identificato.





- 1 Sepolture di militari francesi, prevalentemente della *Marine Nationale*, esistono a Livorno - Cimitero Civile (55); a Milano - Musocco (51); a Castrignano del Capo (Lecce), in una cappella del Cimitero Civile (22, gli unici recuperati dei 684 marinai francesi periti la notte del 27 aprile 1915 al largo di Santa Maria di Leuca nel siluramento dell'incrociatore *Léon Gambetta* ad opera del sommergibile austriaco *U5*, lo stesso che l'8 giugno 1916 avrebbe affondato al largo di Valona il *Principe Umberto* con tutto il 55° Fanteria Marche); a Roma - Verano (19); a Venezia - San Michele in Isola (19); a Genova - Cimitero Civile (7); a Torino - Cimitero Civile (4); a Dueville (Vicenza), nel Cimitero Militare Britannico (2); a Palermo - Rotoli (1). Questi dati sono riscontrabili nel testo della L. 28 aprile 1976, n. 400 [Approvazione ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alle sepolture di guerra, firmata a Parigi il 2 dicembre 1970, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», *Supplemento Ordinario* al n. 154 del 12 giugno 1976, pp. 16-21], che, all'art. 4, imporrebbe di «garantire la protezione delle tombe di guerra» e di «preservare le adiacenze dei cimiteri militari ed i monumenti commemorativi da qualsiasi installazione incompatibile con la dignità dei luoghi». 188 salme già tumulate a Taranto, perlopiù di militari dell'*Armée d'Orient*, sono state traslate a Pederobba nel 2005. Benché non direttamente collegati agli eventi della Grande Guerra voglio ricordare qui anche i diciannove militari francesi del dirigibile *DR-1 Dixmude*, dell'Aeronautica Navale, fra cui il Comandante Du Plessis de Grénédan, periti nella sciagura aviatoria avvenuta sul Canale di Sicilia verso le 2 del 24 dicembre 1923 e tumulati a Sciacca (Agrigento); i corpi degli altri trentuno membri dell'equipaggio non furono mai recuperati.
- 2 Jean Louis Barthou (Oloron Sainte Marie / Pirenei Atlantici, 25 agosto 1862 - Marsiglia, 9 ottobre 1934), uomo politico fu Ministro della Guerra dal 13 dicembre 1930 al 27 gennaio 1931. Cadde vittima dell'attentato in cui, a Marsiglia, perì il Re Alessandro I di Jugoslavia.
- 3 Philippe Pétain (Cauchy à la Tour / Pas de Calais, 24 aprile 1856 - L'Île-d'Yeu / Vandea, 23 luglio 1951), militare e uomo politico, protagonista fra l'altro della difesa di Verdun, fu nominato Maresciallo di Francia il 19 novembre 1918 all'indomani dell'Armistizio di Compiègne. Capo dello Stato (10 luglio 1940 - 20 agosto 1944) durante l'occupazione tedesca della Francia, fu accusato poi di tradimento, processato e condannato, morendo in carcere.
- 4 François Dortet de L'Espigarié de Tessan (Saint Hilaire du Harcouët / Manche, 16 febbraio 1883 - KZ Buchenwald, 24 aprile 1944), letterato, giornalista e uomo politico, già Aiutante di Campo del Maresciallo Joseph Joffre nel 1917, era all'epoca membro del Terzo Governo di Camille Chautemps (23 giugno 1937 - 14 gennaio 1938). Arrestato in quanto membro della Resistenza a fine novembre del 1942, nel gennaio 1944 fu deportato a Buchenwald, dove morì.
- 5 Alberto Pariani (Milano, 27 novembre 1876 - Malcesine / Verona, 1° marzo 1955) fu, da Generale di Corpo d'Armata, Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito e, nel contempo, Sottosegretario alla Guerra (7 ottobre 1936 - 31 ottobre 1939). Caduto in disgrazia per aver chiarito lo stato di impreparazione delle Forze Armate, il 3 novembre 1939 cessò da ogni incarico e, il 27 dicembre 1942, fu collocato nella Riserva.
- 6 Giovanni Piazza (Vigo di Cadore / Belluno, 30 settembre 1884 - Roma, 30 novembre 1957) entrò assai giovane nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e il 7 agosto 1907 prese i voti e assunse il nome di Adeodato di San Giuseppe. Insegnante di Filosofia e di Teologia, Cappellano Militare durante la Grande Guerra, fu elevato Patriarca di Venezia da Pio XI il 16 dicembre 1935 e lasciò l'incarico il 13 dicembre 1937, quando fu creato Cardinale.

NELLE TRINCEE DI EMILIO LUSSU

di Carlo Balestra



Emilio Lussu

Chi di noi a scuola non ha letto e studiato il libro di Emilio Lussu *Un anno sull'Altipiano?* Le mie reminiscenze scolastiche e la mia passione per la storia mi hanno spinto a visitare i luoghi che fanno da sfondo a quello che Lusso stesso considerava un 'romanzo'.

A luglio, complice una mia visita ai ragazzi del Campo Scuola itinerante di Bassano del Grappa accampati a Cesuna di Roana, sull'Altipiano di Asiago, ho potuto recarmi sul Monte Zebio, dove la Brigata *Sassari* aveva affrontato in scontri furibondi gli Austro-Ungarici.

Il Monte Zebio (m 1.717 slm), che si trova appunto sull'Altipiano dei Sette Comuni, è stato trasformato in un vero e proprio museo all'aperto, ma, soprattutto, è Zona Sacra perché oltre ai numerosissimi soldati caduti negli scontri, non tutti recuperati, vi giacciono ancora insepolti fra i detriti 40 Ufficiali e 120 militari di truppa della Brigata *Catania* (145° e 146° Fanteria) travolti dall'esplosione della nostra mina detta 'della Lunetta' o anche 'dello Scalambron', brillata accidentalmente alle 17,30 dell'8 giugno 1917.

Quella sera infuriava sullo Zebio un tremendo temporale e si presume che a innescare la miccia, con due giorni di anticipo rispetto al momento stabilito, possa essere stato un fulmine.

La mina, condotta sotto lo sperone della Lunetta dello Zebio, provocò per simpatia anche lo scoppio della contromina che gli Austriaci stavano preparando, provocando numerosi morti fra di loro.

Il Capo Gruppo di Asiago Loris Dal Sasso, con la moglie Arch. Giovanna Marcato, Direttore dei Lavori dei Cimiteri della Brigata *Sassari*, con la fotografa della Sezione A.N.A. di Cuneo Valeria Massa (cui si devono le fotografie), interessata a pubblicare

un libro fotografico anche con immagini dei campi di battaglia della Grande Guerra, mi hanno accompagnato in un interessante percorso nei luoghi che il Lussu descrisse nel suo libro.

Raggiunta Malga Zebio, a circa 1.700 metri d'altezza, ci siamo portati alla Crocetta dello Zebio, che è un dedalo di trincee austriache, fortificate in caverna o, molte, in muratura e in gran parte protette da strutture in cemento armato. Le postazioni ancor oggi rendono l'idea della loro impenetrabilità: si trovavano in posizione dominante rispetto alle basi di attacco italiane, da dove le nostre truppe dovevano muovere completamente allo scoperto.

Proseguendo a zig-zag fra le rocce, siamo scesi fino all'ex cimitero della Brigata *Sassari*, dove un tempo riposavano 218 Caduti, oggi completamente recuperato e restaurato a cura dei Comuni dell'Altopiano e donato ai Comuni di Sardegna.

Una lunga serie di croci in legno, recanti il nome del soldato, è perfettamente allineata davanti ad una più grande croce lignea, dove sventolano affiancate le bandiere del Veneto e della Sardegna; qui, ogni anno, una rappresentanza della Regione Sardegna e dei Comuni sardi assieme a una delegazione veneta e delle Amministrazioni dei Sette Comuni si ritrovano per onorare i Caduti.

Dopo un momento di viva commozione siamo risaliti sino al Rifugio *Stalder*,



dove ci siamo riparati dalla pioggia; le nubi si erano addensate, il cielo era diventato grigio, una strana atmosfera ci circondava: inevitabilmente il pensiero andava a quei tempi e a quei luoghi sconvolti

E senza pace
sibili e schianti,
rulli di fucileria,
vampe di bombe,
e la voce arrabbiata
della mitragliatrice,
la terribile raganella,
che canta, mai sazia,
nei temporali di fuoco¹.

Cessata la pioggia ci siamo diretti nelle trincee che Lussu cita nel suo libro, anch'esse in fase di ristrutturazione; ho avuto la soddisfazione di vedere (si presume sia quella citata nel testo) la famosa feritoia, che il cechino austriaco prendeva di mira colpendo il malcapitato che osservasse da essa: la trincea italiana dista pochissimi metri da quella austriaca.

Abbiamo proseguito poi fino alla mina dello Scalambron, dove è stato eretto un monumento a ricordo dei Caduti.

Come ho detto sopra, l'assalto al Monte Zebio da parte dei reparti della *Sassari* avveniva su un terreno scoperto e spazzato dalle mitragliatrici austriache.

Lussu descrive bene l'attacco: «*Il cannone aveva ottenuto, per solo risultato, la ferita del puntatore e del tenente. I guastatori erano caduti tutti. Ma l'assalto doveva aver luogo egualmente. Il generale era sempre là, come un inquisitore, deciso ad assistere, fino alla fine, al supplizio dei condannati. Il battaglione era pronto, le baionette innestate. La 9ª compagnia era tutta ammassata attorno alla breccia dei guastatori. La 10ª veniva subito dopo. Le altre compagnie erano serrate, nella trincea e nei camminamenti e dietro i roccioni che avevamo alle spalle. Non*



si sentiva un bisbiglio. [...] Il capitano Bravini gridò: "Pronti per l'assalto!". Poi riprese ancora: "Pronti per l'assalto! Signori ufficiali, in testa ai reparti!" [...] L'assalto! Dove? Le mitragliatrici, tutte, sdraiate sul ventre imbottito di cartucce, ci aspettavano. Chi non ha conosciuto quegli istanti non ha conosciuto la guerra. [...] le mitragliatrici nemiche ci attendevano. Appena incominciammo la discesa verso la vallata, allo scoperto, esse aprirono il fuoco. Mi sembrò che contro di noi tirassero dieci mitragliatrici, talmente il terreno fu attraversato da scoppi e da sibili. I soldati colpiti cadevano pesantemente come se fossero stati precipitati dagli alberi. [...] Se ci fossimo trovati su un terreno piano, nessuno di noi sarebbe arrivato ai reticolati nemici. Le mitragliatrici ci avrebbero falciati tutti. Non pertanto, le ondate d'assalto diradavano e su mille uomini del battaglione, pochi restavano in piedi ed avanzavano.

Io guardai verso le trincee nemiche. I difensori non erano nascosti, dietro le feritoie. Erano tutti in piedi e sporgevano oltre la trincea. Essi si sentivano sicuri. Parecchi erano addirittura dritti sui parapetti. Tutti sparavano su di noi, puntando calmi, come in piazza d'armi.



Offrivamo, ai tiratori in piedi, un bersaglio compatto. Contro di noi si sparava a bruciapelo. D'un tratto gli austriaci cessarono di sparare. Io vidi quelli che ci stavano di fronte, con gli occhi spalancati e con una espressione di terrore quasi che essi e non noi fossero sotto il fuoco. Uno, che era senza fucile, gridò in italiano: "Basta! Basta!". "Basta" ripeterono gli altri dai parapetti. Quello che era senz'armi mi parve un cappellano. "Basta! Bravi soldati. Non fatevi ammazzare così". Noi ci fermammo un istante. Noi non sparavamo, loro non sparavano. Quegli che sembrava un cappellano, si curvava talmente verso di noi, che, se io avessi teso il braccio, sarei riuscito a toccarlo. Egli aveva gli occhi fissi su di noi. Anch'io lo guardai.



Dalla nostra trincea una voce aspra si levò: "Avanti! Soldati della mia gloriosa divisione. Avanti! Avanti! Avanti! contro il nemico!".

Era il generale Leone² che ci incitava ad avanzare»³.

Nel maggio 1916 l'Alto Comando austro-ungarico decise di scatenare una forte offensiva sul fronte degli Altipiani, denominata 'Offensiva di Primavera', ma da noi meglio nota come *Strafexpedition* o *Spedizione Punitiva*; il nostro Comando Supremo fu costretto a spostare urgentemente sul fronte trentino molte unità impegnate sull'Isonzo, fra cui la *Sassari*⁴.

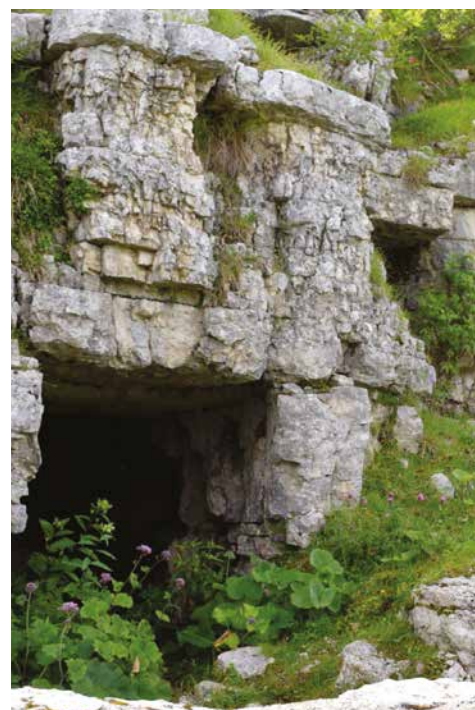
La Brigata fu costituita a Tempio e a Sinnai nel febbraio 1915 dai Depositi del 46° *Reggio* per il 151° *Sassari* (il Reggimento di Lussu) e da quello del 46° per il 152°; inizialmente reclutò nei Distretti da cui traeva molto del proprio personale la Brigata *Reggio* (Avellino, Genova, Messina, Pinerolo, Roma e Venezia), ma presto si preferì recluta-



re prevalentemente in Sardegna motivo per cui, anche se non è proprio esatto, i *Dimonios* hanno finito per rappresentare l'apporto sardo alla guerra (dimenticando spesso i sacrifici dell'altra unità di stanza sull'Isola, la *Reggio*, che asperse generosamente di sangue le rocce dolomitiche dalla Valparola alle Tofane, da Cima Falzarego al Col di Lana, dal Dente del Sief al Costone di Agai fino al Grappa, ai Solaroli, allo Spinoncia)⁵.

Nel 1915 la *Sassari* fu subito impiegata sul Carso, partecipando alla Seconda Battaglia dell'Isonzo (18 luglio-3 agosto): il 151° entrò in linea a Bosco Cappuccio, nel settore di Castelnuovo (Sagrado) e, dopo aver subito numerose perdite, il 4 agosto espugnò il trincerone del Bosco Cappuccio, giungendo il 9 in vista di San Martino del Carso (quello di Ungaretti); nel frattempo, il 4 agosto, i due battaglioni tenuti di riserva attaccarono le posizioni di Bosco Lancia, ottenendo importanti risultati vicino a Quota 177. Dopo questi duri combattimenti la *Sassari*, ridotta negli effettivi, fu inviata nelle retrovie per un periodo di riposo.

All'inizio della Quarta Battaglia dell'Isonzo (10 novembre-2 dicembre) fu ordinato alla Brigata di conquistare





la famigerata Trincea delle Frasche e la consimile Trincea dei Razzi, a SE del Monte Sei Busi, dove oggi rimane il Sacrario Militare di Redipuglia. L'11 novembre *sus Tattarinos* partirono all'attacco, ma i reticolati, nonostante il fuoco di distruzione della nostra artiglieria, apparivano intatti e le ondate d'assalto furono falciate dalle mitragliatrici; il 12 fu ripreso l'attacco, con il medesimo risultato e solo il 13 novembre, con notevoli perdite, il 151° riuscì ad occupare la Trincea delle Frasche. L'impresa mise in crisi le difese austriache e anche la Trincea dei Razzi finì per cadere nelle nostre mani. Il 17 novembre la provatissima Brigata fu ritirata dalla linea.

Il 22 maggio 1916, pronunciatisi l'offensiva imperiale sugli Altipiani, la *Sassari* vi fu trasferita e, all'alba del 5 giugno 1916, fu inserita fra il XIV Corpo d'Armata e il Gruppo Alpini *Foza* (Battaglioni *Monviso*, *Val Maira*, *Morbegno* e *Monte Argentera*), schierandosi su un fronte di circa tre chilometri, che partiva dalla sinistra della Val Frenzela, risalendo le pendici meridionali della Meletta di *Foza* fino a raggiungere il Monte Spil, dove si saldava al Gruppo Alpini *Foza*. In quel settore, fra il 7 e l'8 giugno, gli Alpini, con due battaglioni della *Sassari* (fra cui il III/151° di Lussu), subirono un duro attacco, che li costrinse a retrocedere sulla linea Monte Miela-Monte Spil, dove poterono consolidarsi a difesa al prezzo di sanguinose perdite: dal 5 all'8 giugno ebbe 42 morti, 260 feriti e 284 dispersi, non se la passarono meglio i battaglioni alpini con 163 morti, 729 feriti e 432 dispersi.

Fra il 16 giugno e il 2 luglio si sviluppò la nostra controffensiva: il 151°

(con Lussu), con il rinforzo del 112° *Piacenza*, attaccò sul Monte Fior, senza poter ottenere risultati concreti; il 152°, appoggiato dal 111° *Piacenza*, operò invece contro Monte Castalgomberto e, dopo cinque ore di sanguinosi combattimenti, riuscì ad occupare Q. 1.731. Furono invece infruttuosi i successivi attacchi contro il Mosciagh e la Val Galmarara.

Per le perdite subite a Monte Fior e sul Castalgomberto il Comandante della *Sassari*, Colonnello i.g.s. Francesco Raho, fu sostituito il 24 giugno con il Colonnello Brigadiere Eugenio di Maria dei Baroni di Alleri, che di lì a poco, il 27 giugno, sarebbe caduto sullo Zebio.

Quel giorno infatti la *Sassari*, già provata dai precedenti combattimenti, iniziò una serie di infruttuosi attacchi contro le fortissime posizioni dello Zebio: Casara Zebio, Quota 1.676 (Lunetta dello Zebio) e Quota 1.706 (Crocetta dello Zebio), denominata dagli Austriaci 'Quota Insanguinata'. In questi frangenti la parte peggiore toccò al III/151° di Lussu.

Tra il 6 e l'8 luglio la *Sassari* continuò l'attacco, senza risultati eclatanti, ma con assai gravi perdite, soprattutto del 151°: il Monte Zebio divorava la Brigata!

Emilio Lussu fu uno dei pochissimi sopravvissuti, uscendo incredibilmente illeso da ogni azione cui aveva partecipato: le fotografie di corredo consentono di comprendere le condizioni del terreno e di intuire il significato di questa considerazione. Aiutante Maggiore in 2ª del III/151°, meritò la seconda Medaglia di Bronzo al Valor Militare perché «*Fu costante e prezioso aiuto al proprio comandante di battaglione e d'esempio ai dipendenti, sia conducendo gli arditi a far brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici, sia portandosi con sprezzo del pericolo nei punti più battuti dal fuoco avversario per incoraggiare i combattenti e recapitare ordini importanti. Altipiano di Asiago, luglio 1916*»⁶; la prima l'aveva avuta nel novembre precedente alla Trincea delle Frasche, da Sottotenente⁷.

Il 3 agosto 1916 le bandiere di entrambi i Reggimenti della *Sassari*, *motu proprio* del Re, furono insignite della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare⁸, cosa che, peraltro, stando almeno a quanto scrive il Lussu, non dovette ingenerare grande entusiasmo, tenendo conto di cosa significassero quelle pur ambite decorazioni in termini di perdite subite dalla Brigata, che il 15 agosto, per ben tre volte, attaccò accanitamente, ma senza fortuna, le formidabili difese nemiche in Val Galmarara.

Il 2 settembre il lungo e sanguinoso turno di linea della *Sassari*⁹ si concludeva; sostituita dalla *Piacenza* scese a riposo in Val Ghelapak.

Il 12 novembre Emilio Lussu fu promosso Capitano per merito di guerra e, poco dopo, poté fruire di una breve licenza.

Nel suo libro Lussu descrive in modo struggente l'incontro con i genitori e, soprattutto, il momento in cui dovette accomiarsi da loro per rientrare al Corpo: «[...] *La mamma era sempre attorno a me ed io uscivo raramente di casa, tanto in lei era grande il desiderio di essermi vicina. Si comportava con me, come se io fossi un bambino [...]. Il distacco fu semplice. La mamma mi carezzò e mi baciò infinite volte, senza versare una lacrima e, qualche istante, persino sorridente. Mostrava una così grande fiducia che io stesso ne ero stupito. Mai avrei supposto in lei tanta forza d'animo. Il babbo, muto, andava su e giù, senza guardarci. [...] Mi accorsi che avevo dimenticato in casa il frustino. Lasciai il babbo e, a grandi passi, rifeci la strada. La porta di casa era ancora aperta. Entrai e gridai: "Mamma ho dimenticato il frustino". Al centro della sala, accanto ad una sedia rovesciata, la mamma era accasciata sul pavimento, in singhiozzi. Io la raccolsi, l'aiutai a sollevarsi. Ma non si reggeva più da sola, tanto, in pochi istanti, si era disfatta. Tentai di dirle parole di conforto, ma si struggeva in lacrime [...]*».

La *Sassari* rimase sull'Altipiano di Asiago fino alla fine del 1916, nel settore di Roana.

Trascorso l'inverno, alla notizia che sarebbe dovuta tornare in linea sullo Zebio, il 9 aprile 1917 ci fu un tentati-





vo di ammutinamento, fortunatamente risoltosi senza strascichi grazie al Lussu e ad altri Ufficiali: il giorno seguente era di nuovo in prima linea, dove rimase fino al 1° maggio 1917, quando scese a riposo nei dintorni di Marostica.

L'8 giugno, alla vigilia della Battaglia dell'Ortigara, alla destra della Brigata esplose la mina dello Scalambon; due giorni dopo, per l'ennesima volta, la *Sassari* attaccò frontalmente sullo Zebio; mentre le mitragliatrici nemiche spazzavano il campo la nostra artiglieria, per errore, accorciò il tiro investen-

do i nostri reparti. Fu comunque una battaglia feroce, culminata in scontri all'arma bianca, che durò tutto il giorno; la Brigata vi perse, fra morti, feriti e dispersi, 952 uomini e il III/151° di Lussu ne uscì dimezzato.

Dal 16 al 19 giugno la Brigata fu ritirata dalla linea e inviata a riposo, per poi tornare a schierarsi a sinistra della Lunetta, con la Compagnia di Lussu disposta di fronte alla valletta che si trova sopra il Rifugio *Stalder*: vicinissima al nemico, che trovava a meno di trenta metri di distanza.

Dal 9 giugno all'8 luglio 1917 le perdite ammontarono a oltre 1.100 uomini fuori combattimento, dei quali 669 erano del 151° Fanteria.

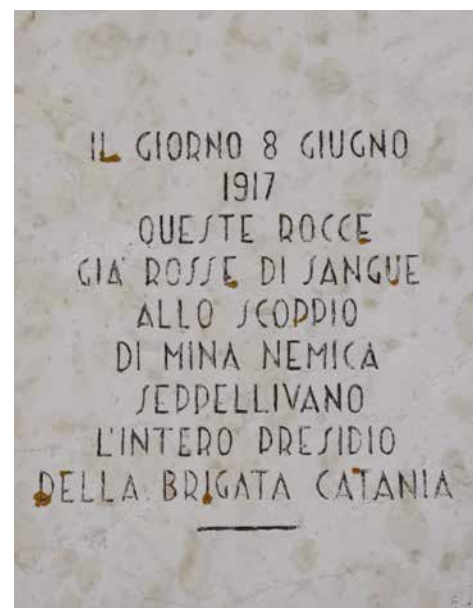
Il 10 luglio la *Sassari* fu sostituita dalla *Campobasso* e dai Bersaglieri del 5° Reggimento e inviata a riposo tra Ronchi e Valpiana; si concludeva così l'epopea *tattarina* sull'Altopiano di Asiago, e qui si conclude la mia esperienza in quei luoghi resi sacri dal sangue dei soldati di una fra le Brigate più decorate d'Italia.

Per chi volesse approfondire il periodo trascorso dalla *Sassari* sulle nostre montagne, consiglio senza meno di leggere *Un anno sull'Altopiano* (e i tanti saggi che riguardano questa gloriosa Brigata).

La guerra della *Sassari* continuò poi sulla Bainsizza e, dopo il ripiegamento dall'Isonzo, sui Tre Monti (Col del



Rosso, Col d'Echele e Monte Valbella) e poi sul Piave, e le bandiere dei suoi Reggimenti furono entrambe insignite della seconda Medaglia d'Oro¹⁰.



IL GIORNO 8 GIUGNO
1917
QUESTE ROCCE
GIÀ ROSSE DI SANGUE
ALLO SCOPPIO
DI MINA NEMICA
SEDELLIVANO
L'INTERO PRESIDIO
DELLA BRIGATA CATANIA

- 1 LOCCHI, Vittorio 1917, *La Sagra di Santa Gorizia*, Sul Golfo dei Poeti, I Gioielli de "L'Eroica", p. 26. Il Capo Uffico (Tenente) di Posta Militare Vittorio Locchi (Figline Valdarno / Firenze, 8 marzo 1889 - Capo Matapan, 15 febbraio 1917), del Quartier Generale della 35ª Divisione, che in un denso poemetto - edito alla Spezia un mese dopo la sua morte - celebrò la Presa di Gorizia, per poi nell'affondamento del piroscampo *Minas*, silurato dal sommergibile tedesco *U-39* al largo di Capo Matapan mentre dirigeva da Taranto verso il Fronte di Salonicco (dal sommergibile fu ripreso in pellicola l'affondamento, nel quale perirono - oltre a molte centinaia di militari francesi e serbi - più di trecento nostri soldati, principalmente del 31° *Siena*, del 39° *Bologna*, del 61° *Sicilia* e del 63° *Cagliari*). Sulla figura di Locchi, che, da testimonianze dei superstiti del *Minas* risulta abbia preferito inabissarsi insieme a centinaia di altri sventurati soldati pur avendo la possibilità di salvarsi, perché abile nuotatore, si veda BRANCALEONI, Francesca 2014, *Vittorio Locchi*, Figline Valdarno (Firenze).
- 2 Il 'Generale Leone' è un nome di fantasia attribuito dall'autore; si presume si tratti del Tenente Generale Giacinto Ferrero (Torino, 19 giugno 1862 - 31 gennaio 1922), all'epoca Comandante della 25ª Divisione, che poi avrebbe contribuito al salvataggio dei resti dell'esercito serbo in Albania, nel 1916.
- 3 LUSSU Emilio 1971, *Un anno sull'altopiano*, Milano, Mondadori, pp. 124-131.
- 4 Il gravoso impegno dei reparti automobilistici impiegati durante la Battaglia degli Altipiani del maggio-luglio 1916 in quel grande trasporto strategico che contribuì non poco a bloccare l'avanzata austro-ungarica viene ricordato ancor oggi dall'attuale Arma dei Trasporti e Materiali, erede del Servizio Automobilistico, che festeggia il 22 maggio.
- 5 Senza nulla togliere al valore dei Sardi, ricordo che delle nove Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse a militari della *Sassari*, il Maggiore Generale Gabriele Berardi, caduto sul San Michele il 15 dicembre 1915, era di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino); il Colonnello Brigadiere Eugenio di Maria dei Baroni di Alleri, caduto a Casara Zebio il 27 giugno 1916, era di Petralia Sottana (Palermo), il Tenente Colonnello i.g.s. Comandante del 151° Giovanni Aprosio, caduto sul Col del Rosso il 28 gennaio 1918, era di Vallecrosia (Imperia); il Capitano del 151° Eugenio Niccolai, caduto sul Col del Rosso il 31 gennaio 1918, era di Paùsula (Macerata); il Sottotenente del 152° Guido Brunner, caduto a Monte Fior l'8 giugno 1916, era irredento e si faceva chiamare Mario Berti, mentre il Capitano del 152° Tito Acerbo, caduto a Croce di Piave il 16 giugno 1918, era di Loreto Aprutino (Teramo).
- 6 Decreto Luogotenenziale del 31 dicembre 1916 in «Bollettino Ufficiale», Disp. 4ª del 10 gennaio 1917, p. 246.
- 7 Decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916 in «Bollettino Ufficiale», Disp. 88ª del 4 ottobre 1916, p. 4976. Il 3 dicembre 1915 Lussu era anche stato promosso Tenente per merito di guerra.
- 8 Regio Decreto del 1° ottobre 1916 in «Bollettino Ufficiale», Disp. 66ª del 12 agosto 1916, p. 3656.
- 9 Dal 5 giugno al 31 agosto 1916 la Brigata aveva perso 3.120 uomini, pari a circa metà della forza: 1.595 appartenevano al 151° Fanteria (276 morti, 1.208 feriti e 111 dispersi).
- 10 Regio Decreto del 5 giugno 1920 in «Bollettino Ufficiale», Disp. 47ª del 5 giugno 1920, p. 2447. Complessivamente, oltre alle quattro Medaglie d'Oro al Valor Militare collettive, gli uomini della *Sassari* meritavano individualmente 6 Croci di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia, 9 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 405 d'Argento e 551 di Bronzo. Considerando le cifre per difetto, il 151° Fanteria ebbe 85 Ufficiali e 808 militari di truppa morti, 178 Ufficiali e 4.302 militari di truppa feriti, 29 Ufficiali e 1.051 militari di truppa dispersi; il 152° ebbe 53 Ufficiali e 788 militari di truppa morti, 181 Ufficiali e 4.443 militari di truppa feriti, 21 Ufficiali e 984 militari di truppa dispersi, per un totale complessivo di 1.734 morti, 9.104 feriti e 2.085 dispersi: 12.923 uomini, oltre la forza organica di quattro Reggimenti di Linea, quasi una Divisione!

ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

di Vania Lirussi

Sovramonte: apre il MUVAR- Museo dell'Uomo di Val Rosna.

Correva l'anno 1987 quando la sensazionale notizia di un eccezionale ritrovamento si diffuse rapidamente nel Feltrino destando la curiosità di molti e, varcati i confini provinciali, conquistò l'attenzione non solo di appassionati e cultori di archeologia, ma di noti studiosi.

Cos'era successo? Durante dei lavori di rettifica del tracciato stradale che collega Feltre al Primiero, sul fianco sinistro della valle del Cismon, tra le due gallerie della Val Rosna, a 510 m. di quota, circa cinquanta metri sopra il fondovalle, fu notato un particolare accumulo di materiali detritici a forma di cono.

Aldo Villabruna vi scoprì un riparo sottoroccia, usato stagionalmente da cacciatori nel periodo Epigravettiano, ultima fase del Paleolitico Superiore. Nonostante i mezzi meccanici usati per i lavori stradali avessero asportato e disperso la maggior parte dell'insediamento, alcuni lembi si erano conservati sottoroccia. «Il riparo principale ha una larghezza di alcuni metri ed offriva uno sporto di 5/6 metri che riparava dalle intemperie i suoi abitanti. Il sottoroccia si apriva sul conoide di allora, che forma

come una dolce collinetta la quale lambiva da una parte il torrente Rosna, fonte di approvvigionamento di acqua, e frontalmente il ben più impetuoso torrente Cismon»¹.

Subito si raccolsero numerosi reperti: strumenti litici, resti di pasto consistenti in ossi di erbivori e vertebre di pesce, nonché frammenti di ossa femorali e di perone umani.

Successivamente iniziarono le indagini archeologiche condotte dal professor Alberto Broglio dell'Università di Ferrara, con la sua équipe e la collaborazione degli 'Amici del Museo' di Belluno.

Gli scavi portarono alla luce tre ripari sottoroccia, dove furono recuperati vari materiali, tra cui denti di cervo e conchiglie marine forati per essere utilizzati come monili. Infine venne ritrovata la sepoltura di un cacciatore risalente a circa 14.000 anni fa: si trattava dello scheletro di un individuo del tipo di Cro-Magnon. Era stato deposto supino, con il corpo reclinato verso sinistra, cioè verso la parete del riparo, in una fossa profonda una trentina di centimetri e ricoperto da terriccio e da grossi ciottoli fluviali, di cui alcuni dipinti. Accanto venne rinvenuto il corredo funerario: strumenti di

pietra e d'osso, e un grumo di sostanza resinosa. Gli esami condotti dagli esperti stabilirono che il cacciatore, deceduto per cause sconosciute, aveva un'età compresa tra i 24 e i 26 anni ed era alto 168 cm. Era sano e robusto, a parte le malattie di cui era affetto al momento della morte: solo paradentosi ed osteosi della teca².

L'uomo della Val Rosna, però, riservava altre sorprese. L'analisi della dentatura rivelò traccia di cura di una carie su un dente del giudizio tramite affilate punte di selce, propoli e cera d'api. Praticamente ciò rappresenta il più antico caso di odontoiatria conosciuto.

Un altro importante aspetto del ritrovamento era dato dai ciottoli scoperti in loco: dipinti con ocra riproducono motivi di tipo geometrico e naturalistico. Dopo i restauri sono emerse più chiaramente le decorazioni. Una pietra è colorata in ocra su tutte e sei le facce; su di un'altra è riscontrabile un'immagine antropomorfa. Un ciottolo, colorato in ocra rossa, evidenzia al centro un ovale non dipinto su cui delle parti colorate sembrano raffigurare il palco di un cervo.

Un altro è caratterizzato da una decorazione fitomorfa con segni che ricordano piante erbacee. Un ciottolo piatto presen-



ta una banda centrale da cui si dipartono dodici linee spezzate formate da due-tre segmenti, quasi a riprodurre la figura di un uomo con molte braccia. Quest'ultimo ciottolo era posizionato sopra la sepoltura in modo tale da segnalarla³.

In prossimità del tumulo funerario, sulle pareti del riparo, si possono vedere sei bande verticali in ocre forse aventi la stessa funzione.

La copertura con pietre dipinte costituisce uno straordinario esempio di antica arte funeraria.

'Rosni', come qualcuno si affrettò a chiamarlo, può vantare, dunque, primati non da poco e con la sua sepoltura e i suoi resti, tra i più antichi finora scoperti, testimonia il primo popolamento umano delle Alpi.

I cosiddetti 'Ripari Villabruna' si trovano nel territorio del comune di Sovramonte. In località Campagna Sorriba dal 19 settembre sarà visitabile il MUVAR - Museo dell'Uomo di Val Rosna.

Allestito presso l'edificio che ospita scuola primaria e secondaria, si articolerà in nove sale che offriranno uno spaccato della vita nel Paleolitico.

Oltre ad illustrare gli aspetti relativi al ritrovamento e le caratteristiche della sepoltura della Val Rosna, il MUVAR presenterà delle ricostruzioni multimediali che consentiranno ai visitatori di scoprire le abitudini quotidiane dei cacciatori epigravettiani⁴.

Lo scheletro dell'uomo della Val Rosna è ancora conservato all'Università di Ferrara, a disposizione degli studiosi. Altri reperti sono custoditi,

MUVAR
Museo dell'Uomo di Val Rosna

Un avvincente viaggio
 nel Paleolitico
 Superiore alpino,
 faccia a faccia
 con un nostro antenato
 di 14.000 anni fa.

Comune di Sovramonte
 FONDO COMUNI CONFINANTI
 Università degli Studi di Ferrara
 Trame di storia

invece, presso la Sezione Archeologia dei Musei Civici di Belluno.

L'altopiano sovramontino, con ameni paesaggi, interessanti itinerari escursionistici, pittoreschi abitati e antiche

chiese dalle pregevoli opere artistiche, si arricchisce ora di un museo innovativo e moderno per condurci indietro nel tempo: un motivo in più per andare alla riscoperta del territorio.

1. MONDINI Carlo, VILLABRUNA Aldo 1988, *La preistoria nella provincia di Belluno*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, p. 64.
2. DALL'OLIO Dario, PADOVAN Eugenio (curt.) 1991, *I Paleolitici tornano a parlare*, in «Archeologia Bellunese», Lentiai (Belluno), Grafiche Trabella, p. 20.
3. BROGLIO Alberto 1991, *Il cacciatore della Val Rosna*, da *La preistoria delle Dolomiti*, in DALL'OLIO, PADOVAN 1991, p. 19.
4. CECCHINI Mattia 2024, *Il cacciatore delle Alpi di 14.000 anni fa ha il suo museo: la famiglia dei preistorici accoglie l'Uomo della Val Rosna*, Agenzia DIRE, in www.dire.it, 6 agosto 2024.



La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it - e-mail: labirreria@libero.it

Protezione Civile

di Silvia Losego

POTENZIAMENTO DELLE ATTREZZATURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nelle azioni di potenziamento delle attrezzature in carico alle squadre di Protezione Civile della Sezione, questa partecipa a bandi pubblici utili alla fornitura di macchinari per il miglioramento delle loro attività.

Recentemente è stata consegnata nella sede dell'ex Caserma *Angelo Zannetelli*, alla presenza del responsabile di Protezione Civile Giorgio Bottegal, una cippatrice, acquistata grazie anche ad un Bando Regionale, che ha contribuito all'80% della spesa.

Questo renderà più semplice il completamento della pulizia di sentieri e alvei dei corsi d'acqua.

«Si tratta di un'attrezzatura tra le più utilizzate durante l'anno dai volontari - ha sottolineato Bottegal - che permetterà loro di rendere più completo e finito l'intervento sul territorio».

Inoltre, il 28 giugno scorso, la Protezione Civile della Sezione si è arricchita di una nuova attrezzatura, con l'acquisizione di un modulo multifunzione: una elettro-motopompa, che serve in caso di calamità idrogeologiche, per lo svuotamento di scanti-



nati ed edifici più capienti. La macchina è dotata di una pompa di aspirazione con bocca da 150 mm, abbinata ad un generatore da 60 kw e una torre faro da 6 m, con 4 fari. L'apparecchiatura è stata ottenuta rispondendo ad uno dei bandi della Protezione Civile nazionale che ha permesso alla Sezione di acquistare il tutto con un risparmio del 75 %.

In questo modo la Sezione intende rendere l'importantissima attività dei suoi volontari sempre più efficace e sicura.



Nuova KONA Full Hybrid.

Live unlimited.



Design unico, sistemi di connettività e sicurezza di ultima generazione e un'ampia gamma di tecnologie smart. Nuova KONA Full Hybrid è il SUV pronto a lasciare il segno, vieni a scoprirlo nei nostri showroom o prenota il tuo test drive su [Hyundai.it](https://www.hyundai.it)

Hyundai verso la Carbon Neutrality entro il 2045.

D'INCA srl

PONTE NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0437/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504



5 ANNI Garanzia Km illimitati *

8 ANNI 160.000km Batteria Garantita **

Gamma Nuova KONA HEV: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 4,6544 a 4,765. Emissioni CO₂ g/km da 103,11 a 108,13. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni la fede il COC. * Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/serveipostvendita/Sanni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. ** Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

LE ONORANZE FUNEBRI PIAVE DONANO LE MAGLIETTE ALLA SQUADRA AIB

La Squadra Anti Incendio Boschivo (AIB) della Protezione Civile della Sezione ha un particolare legame col territorio in cui opera, poiché di fondamentale importanza nella lotta contro gli incendi boschivi, grande piaga soprattutto nei periodi caldi e siccitosi. Per questo alcune aziende del territorio esprimono la loro riconoscenza con donazioni di attrezzature utili a quest'attività. È ciò che è avvenuto con le magliette donate e sponsorizzate dalla ditta *Onoranze Funebri Piave* di Feltre, della famiglia Canova.

La Squadra AIB di Feltre, oltre che sul territorio feltrino di competenza della Sezione, partecipa spesso a missioni in altre regioni d'Italia.

Come negli scorsi anni, anche per il 2024 è stato fatto un gemellaggio con la Regione Calabria e i volontari si sono trattenuti in quel territorio dal 27 luglio sino alla fine di agosto.

Durante questo periodo hanno effettuato azioni di prevenzione e interventi contro incendi e, nell'occasione, hanno indossato le magliette arancioni appena ricevute in dono.

Per quest'omaggio i volontari della Squadra AIB hanno ringraziato la famiglia Canova per la grande generosità.



Manolo e Alessandro, figli di Raymond Canova, titolare della Piave, e i volontari con le magliette donate e sponsorizzate.



**Prefabbricati in cemento
Materiali edili e ferramenta**

Via A. Rizzo, 1 - 32030 Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439.44191 - Fax 0439.394231

www.prenova76.it - info@prenova76.it

Lo Sport

a cura di Emanuele Casagrande

51° Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna



I Campionati Nazionali A.N.A. di Asiago hanno incoronato il nostro atleta Marco Spada nuovo campione italiano di corsa in montagna individuale 2024. Era dal 1988, con Roberto Zatta, che Feltre non saliva sul gradino più alto in questa disciplina.

Si è trattato di un appuntamento sportivo importante, che, innanzitutto, ha portato a gareggiare ad Asiago i migliori atleti della nostra Associazione e, in secondo luogo, ha esaltato l'importanza della montagna, l'ambiente naturale più consono agli Alpini. Inoltre l'evento rientra nella serie di celebrazioni organizzate per i cento anni di vita della Sezione *Monte Ortigara*. Era il 6 settembre 1920 quando i reduci alpini, da tutta Italia, vollero ritrovarsi insieme sull'Ortigara per una preghiera, un ricordo di tanti amici non più tornati a casa. Questa fu la prima Adunata Nazionale. In seguito gli Alpini dell'Altopiano espressero il desiderio di aderire all'A.N.A. e per questo motivo un ottantina di Alpini costituirono in Asiago un Comitato per raccogliere tutta la documentazione e le adesioni necessarie per fondare la Sezione. Il loro sogno si realizzò nel gennaio 1924 con la costituzione della Sezione Altopiani.

Questo breve cenno storico ci porta all'attualità e all'assegnazione di questa gara agli Alpini di Asiago da parte della Commissione Sportiva Nazionale.

L'evento è stato organizzato e gestito in modo impeccabile sotto tutti gli aspetti, segno di quella efficacia e di quella concretezza sempre riscontrabili nella nostra Associazione.



La mattinata di sabato 29 giugno inizia con l'apertura dell'ufficio di gara per il ritiro dei pettorali e dei pacchi gara, mentre nel pomeriggio prosegue con la cerimonia ufficiale, l'ammassamento presso il Sacrario Militare del Leiten e lo sfilamento per il centro di Asiago, accompagnato dalla *Fanfara Note Alpine* e dal *Coro Asiago*, fino al Duomo di San Matteo per la celebrazione della S. Messa. La sera si rientra nei propri alloggi per preparare la gara vera e propria.

Il 30 giugno ci si porta tutti sul Monte Kaberlaba, a pochi minuti da Asiago, dove si radunano oltre 500 atleti provenienti da 47 Sezioni. La gara si distingue in due percorsi, il primo di km 7,5 con dislivello di m 418 per categorie Alpini ultrasessantenni e Soci Aggregati ultracinquantenni, mentre il secondo, per i più giovani, è un percorso di km 12,5 con dislivello di m 619.

Alla fine risulta primo il nostro Marco Spada, seguito da Mauro Balzi e da Luca Armati, entrambi della Sezione di Bergamo.

La nostra Sezione si è presentata con 24 atleti (17 Alpini e 7 Aggregati) e i risultati sono stati ottimi!

Oltre all'affermazione di Spada, ricordiamo il 5° posto di Raffaele Secco, il 15° di Livio De Paoli e il 28° di Fabio Primolan; tra i Soci Aggregati invece il 5° posto è andato a Luca Paoletti, nella categoria *over 50*, e il 7° a Marco Tramet, per i più giovani. Presente la rappresentanza femminile con Lara Comiotto, Anna Dalla Corte, Chiara Brandalise. Non dimentichiamo la fatica degli altri nostri atleti, che hanno reso possibile questa memorabile giornata, piazzando Feltre al 5° posto generale dopo le Sezioni Valtellinese, di Bergamo, di Trento e di Belluno.

Le conclusioni sono molto positive: si è vista la buona partecipazione di tutti, un genuino senso di appartenenza, con la competizione che si è mescolata all'amicizia.

Questi luoghi di aggregazione sono per noi momenti di ricordo in particolare rivolto al nostro amico Paolo, recentemente scomparso. Noi abbiamo scritto sulle magliette: «Ciao Paolo! Per sempre nostro atleta»; il ricordo ci addita il futuro...

7° Campionato Nazionale A.N.A. di mountain bike

Un altro appuntamento sportivo della nostra Associazione si è svolto lo scorso 20 e 21 luglio a Valdobbiadene: stiamo parlando di un evento sportivo all'insegna della *mountain bike*. Il Campionato, definito 'bòcia', infatti, è giunto solo alla sua settima edizione, sempre in evoluzione come numero di partecipanti (specialmente di spessore agonistico).

Qui la presenza degli Alpini è ben radicata, molti li chiamano gli Alpini del Piave, dell'Alta Marca o della Vittoria, questo perché in questi luoghi si parla ancora di storie di guerra, di fame, di distruzione, di profugato, ma allo stesso tempo di rinascita e di ricostruzione. Queste radici infatti hanno portato all'ottenimento, per queste colline, del riconoscimento di Patrimonio dell'UNESCO.

Tutto ciò ha fatto conoscere ancor di più questo territorio e il suo prodotto d'eccellenza (il prosecco) in tutto il mondo.

Gli Alpini di Valdobbiadene, infatti, sono orgogliosi di appartenere a questa terra, dove da oltre un secolo hanno le proprie salde radici. Questa simbiosi tra 'alpinità' e territorio ha portato negli anni alla continua solidarietà con gli enti locali e all'organizzazione di innumerevoli appuntamenti.



Un evento in particolare, è proprio questo Campionato. La gara si è svolta a pochi chilometri da Valdobbiadene e precisamente in località Pianezze, punto di partenza per innumerevoli percorsi alla scoperta dei panorami mozzafiato caratteristici di questa zona prealpina.

La partenza è stata fissata al Piazzale Donatori del Sangue.

Il percorso iniziava con un anello di lancio di 2200 metri con un dislivello di 58 metri. Si proseguiva ritornando al punto di partenza per poi prendere la Strada dei Fagher, che conduceva gli atleti in località Pian di Farnè. Da qui partiva una salita di due chilometri, all'incirca, con un dislivello di trecento metri fino a Malga Faè, scendendo nuovamente, con alcuni punti ripidi, al piazzale di partenza. Questo anello si ripeteva per due volte con un totale di km 23,80 e un dislivello di mille metri dove la preparazione fisica veniva messa a dura prova, per l'aspetto tecnico.

Scontata la presenza della nostra Sezione, considerata la vicinanza, oltre che per dare continuità alle innumerevoli iniziative condivise nel corso degli anni.

Feltre si è presentata con 18 atleti (12 Alpini e 6 Aggregati), confrontandosi con le 36 Sezioni presenti, per un totale di trecento atleti.

La gara è stata vinta da Fabio Pasini, della Sezione di Bergamo, seguito da Alessio Donini, di Trento, e da Carlo Manfredi Zaglio, di Brescia. La Sezione vincitrice è risultata Trento, con Belluno e la Valtellinese a completare il podio finale. Noi ci siamo classificati al quinto posto, risultato di prestigio sia per l'adesione sia per la nostra continua vicinanza allo sport. I risultati infatti non tardano ad arrivare.

I nostri atleti presenti nell'ordine d'arrivo sono: Mauro Rubin, 13°, Stefano Bertelle, 24°, Federico Pat, 54°, Christian Zuccarello, Marco Rubin, Mauro Tagliapietra, Patrik Bonan, Luca Carazzai, Stefano Andrick, Renato Rigo, Andrea Burlon.

Buoni i risultati dei nostri atleti aggregati giunti terzi nella classifica generale preceduti da Valdobbiadene e da Bergamo. Anche i nostri Aggregati hanno ottenuto ottimi risultati.



Alberto Bertelle è salito sul podio vincendo la categoria B3 (età 45-54 anni), Marco Tramet è giunto 4° e Jacopo Bonan 6° nella categoria B1 (età 18-34 anni). Da non dimenticare un ottimo primo posto fra le atlete della Sezione per Lara Zandomenego, mentre Elisa Rigo è giunta quarta.

La giornata si è conclusa con un ottimo rancio alpino, che ha sottolineato l'ottima capacità organizzativa di cui vogliamo rendere merito agli Alpini di Valdobbiadene.

I nostri atleti sono rientrati tutti soddisfatti e soprattutto consapevoli di aver fatto un ottimo gioco di squadra, che è fondamentale per mantenere intatti i nostri ideali fatti di tenacia, perseveranza e amicizia.

Cristian Romanin

Sesta edizione del Trofeo M.^{lo} Angelo Zettoni



La Sezione di Feltre arriva alla VI Edizione del Trofeo M.^{lo} Angelo Zettoni, nel quale tornano a sfidarsi gli Alpini ed Aggregati dei vari Gruppi. La voglia di divertirsi con il calibro 22. si fa sentire dai ben 157 partecipanti al torneo.

La prestigiosa collaborazione con il T.S.N. di Mugnai ci permette di organizzare una gara con ricche soddisfazioni a livello sportivo. Il tiro a segno è uno sport di precisione, che richiede concentrazione, abilità e un'ottima coordinazione occhio-mano. Questo sport può essere praticato a livello ricreativo o agonistico, con competizioni che vanno dai tornei locali fino ai campionati mondiali e alle Olimpiadi.

Gli Alpini hanno una lunga tradizione nel tiro a segno e molti sono appassionati tiratori e partecipano a competizioni sia militari che civili, mantenendo viva una tradizione che risale a molti decenni fa.

La carabina è una delle armi più comunemente utilizzate nel tiro a segno. Si tratta di un fucile a canna rigata, che può essere a colpo singolo o semi-automatico.

Questo è lo sport che combina tradizione, precisione e competizione. Che tu sia un atleta agonista, un appassionato di tiro o un semplice Socio, il tiro offre numerose opportunità per mettere alla prova la tua abilità e ti permette di migliorare continuamente.

Il 7 luglio scorso, grazie alla collaborazione di Vanni e Mario Zettoni e dei tiratori nazionali della Sezione, i partecipanti si sono sfidati nelle sei linee di tiro sorvegliate da altrettanti direttori di gara.

Cinque i colpi di prova, venti i colpi in gara.

Alle ore 8,30 dopo l'alzabandiera e la breve informativa sulle modalità di svolgimento della gara, inizia la vera sfida.

Il meccanismo, ideato e collaudato già nel 2022 nel poligono da 50 metri, rende piuttosto fluido e veloce lo svolgimento, ma i tempi sono comunque più lunghi del previsto.

Tempo massimo quindici minuti per ogni sessione, anche se qualcuno preferisce sparare velocemente e andare a vedere il proprio punteggio, sempre aggiornato grazie al sistema preparato da Corrado Marcolin con Demis Broccon.

In ordine, ad uno ad uno, i tiratori vengono chiamati e fatti entrare. Per qualcuno l'attesa sarà lunga visto il gran numero



Marcia di regolarità a Pianello Val Tidone

La gara di marcia di regolarità a pattuglie è un vero e proprio distillato di attitudini alpine: servono doti di buon camminatore (senza essere super atleti), serve usare il cervello, serve collaborare con gli altri componenti la pattuglia, serve saper adattarsi alle condizioni del percorso e del tempo.

Il 50° Campionato A.N.A. di marcia di regolarità in montagna per pattuglie si sarebbe svolto nel Piacentino, precisamente a Pianello Val Tidone.

La nostra Sezione non poteva mancare e da tempo i responsabili si erano messi al lavoro per contattare gli atleti interessati alla gara e per prendere contatto con la Sezione di Piacenza, organizzatrice dell'atteso evento.

Definite quindi nei dettagli le pattuglie e le medie da tenere, sabato 8 ci troviamo in caserma ed insieme partiamo alla volta di Piacenza. Arrivati presso l'agriturismo dove avremo soggiornato, abbiamo giusto il tempo di scaricare i bagagli e mangiare un boccone prima di trasferirci a Pianello Val Tidone per sbrigare le formalità burocratiche e per partecipare alla cerimonia di apertura del campionato.

Dopo l'alzabandiera, quindi, ci inquadrano nello schieramento e sfiliamo per le vie del centro, fino ad arrivare al Monumento ai Caduti, dove rendiamo gli onori e si procede all'accensione del braciere, effettuato molto opportunamente da una rappresentanza di ragazze e ragazzi dei campi scuola nazionali dell'anno precedente.

Seguono le allocuzioni di rito ed infine una rappresentanza partecipa alla celebrazione della Santa Messa, concludendo così la parte celebrativa della manifestazione.

Il ritrovo è quindi presso la struttura preparata dal Gruppo Alpini locale per la cena che ci dà modo di apprezzare gusti e sapori di questo bel territorio, accompagnati dalle note della brava fanfara locale, che con brani della tradizione alpina, ma non solo, contribuisce non poco al clima di festa.

Il tempo però corre e dopo il lungo viaggio e con l'approssimarsi della gara dell'indomani, a malincuore lasciamo la festa per andare a riposare consapevoli che la sveglia suonerà di buon mattino.

Domenica quindi, ben prima delle otto, ora di partenza della pattuglia che aprirà la gara, ci troviamo in zona partenza.

I rituali per la preparazione di una gara, per chi è nell'ambiente, sono sempre gli stessi; ognuno ha i suoi, ma si ripetono sempre in modo quasi sacrale: la scelta dell'abbigliamento, le scarpe e i calzini giusti, l'applicazione del pettorale, sembrano cose banali, ma sono piccoli gesti che preparano la mente e il corpo all'impegno che si sta approssimando.

Lo studio delle medie assegnate sui sei segmenti previsti lungo il percorso precede la gara. Su un tratto è previsto anche un cambio di media, si passerà sicuramente da un tratto in salita a uno in piano o discesa.

di partecipanti, ma il modo per ingannare il tempo c'è. Infatti, gli Alpini del *Monte Cauriol* hanno messo a disposizione dei Soci un buffet attivo già dal mattino.

Senza problemi e intoppi giunge, anche se non negli orari prestabiliti, la fine della competizione. Il Vice Presidente Nicola Mione, si occuperà delle attese premiazioni.

Con 191 punti vince il Trofeo come Miglior Aggregato il socio del Gruppo di Santa Giustina Alan Facchin, seguito a pari merito da Sara Fantinel del Gruppo di Pez e da Andrea D'Incau di Zorzoi, con 189 punti; terzo classificato è Stefano Pongato di Lentiai, con 186 punti.

Il premio alla migliore squadra va al Gruppo di Lentiai e precisamente a Mario Da Corte, Paolo Polesana e Gabriele Solagna, che hanno totalizzato 528 punti.

Seconda è risultata la squadra di Santa Giustina, composta da Denis Budel, Renzo Dal Molin e Nicola Dalle Grave, con 524 punti; terza sul podio la squadra di Zorzoi, composta da Andrea D'Incau, Leandro D'Incau e Roberto Faoro, con 523 punti.

Anche quest'anno è stato premiato quale Gruppo più numeroso il *Cimonega* di Cesiomaggiore, con 27 tiratori (18 Alpini e 9 Aggregati).

Giunge poi il momento di premiare il Miglior Tiratore Alpino, Giampietro De Bacco del Gruppo di Pedavena, con ben 191 punti, seguito da Sisto Antiga del *Cimonega* con 185 punti e da Luca Minella di Santa Giustina, con 183 punti.

Facendo i complimenti a tutti, anche ai tiratori che si sono portati a casa un salame come ultimi classificati, non posso che ringraziare tutti i partecipanti e tutte le persone che hanno collaborato ad organizzare l'evento, dalla famiglia Zattoni al sempre disponibile e pronto Vice Presidente Vicario Mione, da Toni De Girardi a Gianmarco Boschet, dall'onnipresente Giuseppe D'Alia all'inossidabile Alfieri Vittorio Ferracin e a tutti coloro che si sono resi disponibili.

Mi auguro che molti possano avvicinarsi alla disciplina e, dopo i dovuti allenamenti, vogliano venire a gareggiare alle future gare nazionali. Arrivederci dunque a Camerlata, Sezione di Como, il 12 e 13 ottobre prossimi per il Campionato Nazionale di Tiro Pistola e Carabina.





Ecco, siamo alla partenza, le tre pattuglie iscritte sono così composte: Romanin, Altieri, Zannini (media bassa); De Cecco, Dal Farra, Andrich (media minima) ed Argenti, Marcolin, De Cet (media bassa). Ci prepariamo con gli ultimi accorgimenti, qualcuno scherza e chiede agli altri se hanno messo nello zaino la zavorra di regolamentare di due chili. Intanto le pattuglie continuano a partire a distanza di un minuto, chiamate dalla familiare voce dello *speaker* Emanuele Casagrande.

Giusto il tempo per scambiare due parole anche con lui e siamo sul cancelletto di partenza: 3... 2... 1... Via!

Il clima è ideale, qualche nuvola vela quel tanto che basta per evitare che il sole non ci faccia arrostire sotto i suoi raggi. Il percorso parte dolcemente, prima in piano e poi in salita sul terreno collinare. Arrivano poi i tratti più duri, le medie calano e si suda.

C'è uno strano avvicendamento con le pattuglie partite prima o dopo: ci si supera per poi essere ripresi e ricuperati. Si approfitta per scambiarsi pareri e sfottò sul fatto che qualcuno sicuramente sta sbagliando qualcosa. È bello vedere come le varie pattuglie usino sistemi diversi per mantenere le medie, ogni pattuglia ha il proprio sistema, frutto dell'esperienza di gare passate. A mano a mano che si va avanti ci si inoltra in paesaggi meravigliosi.



Personalmente non conoscevo la zona, ma rimango affascinato dalle tante 'cartoline' che si aprono allo sguardo. La gara prosegue su percorso sempre ottimamente segnalato e presidiato dagli Alpini o volontari locali, ed è bello salutare tutta questa gente che così tanto impegno ha profuso per organizzare al meglio l'evento sportivo.

I settori scorrono sotto i piedi, arriviamo nel punto più alto di un colle e sotto di noi lo sguardo cade sulle fantastiche mura della Rocca di Olgisio, un vero gioiello. Ci avviciniamo dall'alto scendendo in sicurezza lungo una dorsale rocciosa e ci passiamo di lato: peccato non potersi fermare per una visita.

La gara però deve proseguire, siamo già oltre la metà e abbiamo gli ultimi settori da percorrere, che sono ormai in discesa. Vediamo da lontano l'inconfondibile campanile del paese e in pochi minuti percorriamo le vie che il giorno prima hanno visto la sfilata di Vessilli e Gagliardetti. Ci sistemiamo per arrivare al meglio all'arrivo, in mezzo a due ali di folla plaudente, e infine tagliamo il traguardo. Bellissimo!

Ci ristoriamo un po' e scambiamo pareri con chi è già arrivato. Al di là del risultato tecnico è stata una bella esperienza. Poi vedremo le classifiche ufficiali, che sono comunque importanti. Una meritata doccia e poi andiamo a mangiare il rancio presso la struttura dedicata. Qui troviamo le altre due pattuglie e gli accompagnatori che ci hanno seguito nella trasferta. Li sentiamo solo ora, ma c'è un clima ottimistico, girano delle voci. Infine arriva il responso ufficiale: una nostra pattuglia è terza assoluta e prima per categoria della media bassa.

Risultato strepitoso! Non poteva esserci epilogo migliore.

Ecco quindi i nostri risultati:

- pattuglia pettorale 46: Romanin, Altieri, Zannini, terzi assoluti e prima pattuglia sulla media bassa;
- pattuglia pettorale 122: Argenti, Marcolin, De Cet, 92ⁱ assoluti e 50^a pattuglia (media bassa);
- pattuglia pettorale 37: De Cecco, Dal Farra, Andrich, 97ⁱ assoluti e 19^a pattuglia (media minima).

Nella classifica per Sezioni del *Trofeo Scaramuzza* siamo tredicesimi su 35 sezioni (prima è la Sezione di Brescia).

Tirate le somme, possiamo affermare con orgoglio di aver portato a casa un più che buon risultato, grazie soprattutto alla nostra pattuglia 'di punta', terza assoluta e che - ricordiamolo - per i 2/3 era la stessa vinse la medesima gara in occasione delle Alpiniadi estive del 2022 in terra abruzzese. Un'ottima riconferma quindi e un'ulteriore riflessione sul fatto che i risultati non arrivano per caso, ma sono il frutto del lavoro e di un'esperienza maturata negli anni per affinare tecnica e prestazioni in questa disciplina, forse a volte poco considerata, ma che racchiude in sé elementi e pratiche che chi si muove e opera in ambiente alpino ben conosce.

Corrado Marcolin

 **Libreria
Quattro
Sassi**

IN LIBRERIA

LA LIBRERIA DEL TERRITORIO

CON SCONTI E PROMOZIONI TUTTO L'ANNO - SCONTO 20% SU TUTTA LA CANCELLERIA

A tutti i Soci ANA sconto del 15% sui libri EDIZIONI DBS
CI TROVI ANCHE SU WWW.BOOKDEALER.IT

Via Quattro Sassi, 4 - Rasai di Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439 394113 - info@libreriaquattrosass.it - www.libreriaquattrosass.it

Orari libreria: da martedì a sabato 9.00-12.30 e 15.00-19.00 - Lunedì dalle 15.00 alle 19.00



Ciao Emilio! Ciao Paolo!



È sempre difficile lasciare andare avanti le persone che per lungo tempo hanno condiviso un pezzo del cammino con noi. Più difficile ancora lasciare andare chi nella nostra vita ha portato allegria e sentimenti positivi. Mi trovo ora a scrivere pensieri e ricordi che nessuno vorrebbe mai fare e ci troviamo di nuovo qui, in un profondo senso di tristezza, per ricordare due Alpini, sportivi veri, amici. Ogni volta un dolore che si rinnova e con cui fare i conti e, in questo caso ci troviamo davvero di fronte a delle assenze che toccano il profondo dell'anima.

Emilio Pandini, Paolo Centa: sono stati e saranno sempre un esempio per tutti noi Alpini, uomini dediti al lavoro, ma anche attenti agli altri, impegnati nel volontariato e nello sport.

Lo sci era la passione della loro vita, Paolo amava e viveva soprattutto per la corsa e, l'amore per lo sport lo hanno sicuramente trasmesso a noi del Gruppo Atleti dell'A.N.A.

Emilio... non c'è stata trasferta, non c'è stata gara a cui tu abbia partecipato che non fosse contraddistinta dalla tua solare presenza, dalla tua ferrea volontà di migliorarti negli obiettivi, dal tuo entusiasmo contagioso. E quell'entusiasmo è stata forza per tutto il Gruppo. La tua ultima gara con i tuoi Alpini è stata a fine febbraio e ti abbiamo visto anche stavolta salire sul podio a 87 anni. Per l'ultima volta. Nei prossimi inverni, quando saremo impegnati nelle gare in mezzo alla neve, che ti regalava tanta gioia e libertà, siamo certi che tu sarai lì a fare il tifo per i 'tuoi' atleti del *Feltre* e mentre solcheremo le piste dello slalom ti sentiremo scivolare veloce al nostro fianco.

E poi, come trovare le parole giuste per accompagnare nell'ultimo viaggio Paolo. Continuano nella mente a sovrapporsi tanti ricordi, bellissimi, gioiosi, primo fra tutti la realizzazione di un sogno, quello di portare una gara dei campionati A. N. A. nelle nostre terre. E nel 2019 c'eravamo riusciti grazie all'aiuto di tanti, ma grazie anche a quello tuo prezioso e alla tua competenza.

Ricordo le tante giornate passate insieme ad organizzare, a condividere problemi e soluzioni... a immaginare quelle vittorie che poi sono davvero arrivate. Paolo sapeva esprimere rigore e preparazione, ma anche entusiasmo e voglia di competere ai più alti livelli. Era un uomo capace di essere presente sempre, nello sport come nella vita, un amico fidato, un Alpino vero, capace di infinita generosità e impegno per la sua comunità. Mancherete a tutti. Mancherete a noi del Gruppo Atleti dell'A.N.A. Con voi se ne va un pezzo della mia vita. Sarò e saremo sempre riconoscenti per tutto quello che ci avete insegnato.

Potete essere sicuri che cercheremo di fare in modo che il vostro ricordo, il vostro impegno, la vostra tenacia continuino a vivere in noi e che ci accompagnino in tutte le nostre gare future. Sarete ispirazione non solo nelle gare sportive, ma anche nella vita di ogni giorno. L'insegnamento resterà nel nostro cuore.

Ciao Emilio! Ciao Paolo!

Emanuele Casagrande



SUL CAURIOL

«Il Cauriol si innalzava a 2500 metri, erto, sopra di noi, isolato e superbo, con la sua cuspide aguzza e coi suoi terrazzi di roccia, nudo sulla boscaglia che ne lasciava le pendici, l'ascesa sarebbe apparsa ardua anche ad un provetto alpinista: lo scalare la montagna, combattendo, sembrava addirittura pazzesco». Questa è l'immagine che ci è stata trasmessa dal racconto di chi c'era nel 1916 [MANARESI, Angelo 2000, *Ricordi di guerra 1915-1918*, a cura di Roberto Mezzacasa, Chiari (Brescia), Nordpress, p. 58].

Tali le difficoltà che i soldati del *Feltre* hanno trovato di fronte a sé: sembrava impensabile conquistare la vetta combattendo, eppure furono in grado di farlo e la mantennero poi a prezzo di grandi perdite e di fatiche incredibili fino alla tragica ritirata del novembre 1917.

Noi ogni anno ci poniamo l'obiettivo di salire fino a quassù per ricordare i grandi sacrifici di questi giovani, la loro forza, la loro determinazione, e i loro atti di eroismo e il loro coraggio.

E anche quest'anno ci troviamo in questo luogo per onorare i Caduti del *Feltre*.

Siamo qui dove anche il nostro Giovanni Appocher, allora Capo Gruppo di Moline-Sorriva, è andato avanti. Quante giovani vite perse su queste montagne.

Dobbiamo pensare che il loro sacrificio, deve ricordare a noi tutti quanto siano importanti la libertà e la pace.

Emanuele Casagrande



Sul Tomatico

Lo scorso luglio si è svolta sulla vetta del Monte Tomatico la tradizionale festa alpina voluta e organizzata con passione dal Gruppo di Tomo. Alla manifestazione, sempre gradita e partecipata, erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi del territorio, una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, con il Consigliere Denis Zatta, e della Sezione, con il Vice Presidente Vicario Nicola Mione. La celebrazione religiosa, officiata da don Robert Soccà ai piedi della croce di vetta, ha lasciato poi spazio alla convivialità e all'amicizia, al campo base allestito presso Malga Boemia.



CRONACHE DAI GRUPPI

GRUPPO DI ALANO



È trascorso quasi un anno da quanto il nostro caro Mauro ha posato lo zaino a terra, così all'Adunata di Vicenza lo abbiamo ricordato portando in sfilata il suo cappello alpino. Riportiamo il testo della lettera della sorella Claudia:

Alano, 12 maggio 2024

Cari amici Alpini,
una letterina ve la dovevo ... per ringraziarvi ancora per il vostro impegno. Quello di sfilare simbolicamente con Mauro, ancora una volta, a dispetto del destino.

Per gridare ancora insieme quel "PRESENTE!", come nel giorno più doloroso.

Ed ecco che mi viene in mente una frase di Antoine De Saint Exupéry che recita:

"Non so dove vadano le persone quando scompaiono, ma so dove restano."

Nei nostri cuori, appunto, nei nostri ricordi, nella quotidianità di ogni giorno che ci è concesso, e questo il destino non ce lo può portare via.

Sono certa che da lassù il nostro Caporal Maggiore sia ancora una volta orgoglioso di voi.

Come lo siamo noi, tutta la sua famiglia, orgogliosi di quanto affetto abbia saputo generare tra quanti lo hanno conosciuto.

Ciao a tutti e sempre "ad excelsa tendo"

Claudia ♥

GRUPPO DI ARINA

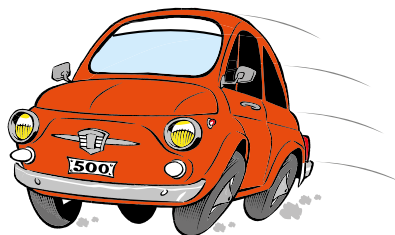
Domenica 18 agosto gli Alpini dei Gruppi di Arina e di Lamon si sono dati appuntamento ad Arina per l'ormai tradizionale manifestazione denominata 'Solidarietà Alpina'.

La giornata, che ricorre da diversi anni, si pone l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a varie iniziative di carattere benefico.

Quest'anno erano presenti il Presidente della Sezione Stefano Mariech, il Sindaco di Lamon Loris Maccagnan e, oltre ai Gagliardetti dei Gruppi di Arina e di Lamon, anche quelli dei Gruppi di Seren del Grappa, di Tomo e del Gruppo 33 di Mas e Peron, della Sezione di Belluno. Autorità e Alpini si sono ritrovati la mattina per la consueta sfilata al suono di *Trentatré*, percorrendo la via principale della frazione e raggiungendo la chiesa, dove è stata celebrata la messa da don Dario.

Dopo la funzione religiosa sono stati resi gli onori alla bandiera e ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione della corona di alloro presso il monumento.

Al termine della cerimonia formale è seguita la consegna del ricavato dell'edizione 2023 al Presidente della Sezione (un assegno simbolico di 1.600,00 €). Come spiegato dal Presidente stesso e dal responsabile della Protezione Civile di Feltre Giorgio Bottegal, la donazione ricevuta sarà destinata all'acquisto delle piastrelle per i nuovi bagni della sede della Protezione Civile presso la Caserma *Angelo Zannettelli* di Feltre.



Loris Autoriparazioni

di Faoro Loris

Tel. 0439/448472 ✉ lorisautoriparazioni@gmail.com

Autofficina-Elettrauto-Gommista

La giornata è poi proseguita con il rancio alpino nel piazzale del bar del paese l'*Osteria al Calieron di Cece e Catina*.

I Gruppi di Arina e di Lamon tengono a ringraziare tutti i partecipanti all'iniziativa e, in particolar modo, i Gruppi esterni, segno tangibile che la manifestazione sta varcando i confini comunali e coinvolgendo sempre più i membri della grande famiglia alpina.

È con l'aiuto di tutti che questo tipo di manifestazioni continua ad avere successo permettendo ai Gruppi di continuare con le proprie iniziative benefiche a vantaggio di tutta la comunità.

Grazie dunque ancora a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa.

Viva l'Italia, evviva gli Alpini!

In occasione dell'Adunata Nazionale il Gruppo ha voluto ricordare il Socio Artemio Tollardo con una maglietta commemorativa, indossata il sabato per girare per le vie di Vicenza.



GRUPPO DI LASEN

Una giornata splendida con una nutrita presenza di persone, Alpini e non, ha fatto da cornice alla festa del Gruppo, cui hanno partecipato anche il nostro Presidente Mariech e i Consiglieri Gris, Dalla Mora, Sacchet e Pongan.

Il Gruppo ringrazia tutti e arrivederci al prossimo anno.



GRUPPO MONTE CAURIOL

Il Gruppo ha organizzato, come consuetudine, l'annuale 'grigliata di Ferragosto' presso i locali della Caserma *Zannettelli* con una buona partecipazione di Soci. Si tratta di un momento di ritrovo e di amicizia esteso alle famiglie e ai simpatizzanti. Tra questi, è stata particolarmente gradita la presenza di Giuseppe Fent, Commissario Tecnico della Nazionale di carabina, di rientro dalle recenti Olimpiadi di

Parigi dove ha conseguito ottimi risultati con i suoi atleti. Fent vanta un particolare legame con il Gruppo essendo nipote del Consigliere e storico tiratore Antonio De Girardi, che lo ha avviato sin dall'adolescenza alla disciplina del tiro a segno nel poligono di Mugnai, trasmettendogli la passione necessaria per fare di questa attività una vera professione. Dopo la parentesi agonistica con prestigiosi risultati, il nuovo ruolo di Commissario Tecnico di Fent ha portato un tocco di 'feltrinità' in ambito internazionale. Il giorno seguente, lo stesso De Girardi, con il Capo Gruppo De Cecco, ha accompagnato Fent, che compare in foto con la divisa ginnica dell'Arma dei Carabinieri di cui fa parte, in Sala degli Stemma per un incontro con l'Amministrazione Comunale.

GRUPPO DI MELLAME-RIVAI

Cerimonia a Forte Leone



L'11 agosto si è tenuta al Forte Leone di Cima Campo la cerimonia di commemorazione del 107° Anniversario della battaglia del 1917.

La giornata è iniziata con la banda cittadina di Arsìé, che ha intonato l'*Inno di Mameli* per l'alzabandiera; subito dopo sono stati resi gli onori ai Caduti presso la lapide che ricorda il fatto d'armi del 12 novembre 1917 con la deposizione di una corona d'alloro.

Sono seguiti i saluti del Capo Gruppo Patrick Bettin, gli interventi del Sindaco di Arsìé Ivano Faoro e del Vice Presidente Vicario della Sezione Nicola Mione.

In sfilata, accompagnati dalla banda di Arsìé, c'è stato il trasferimento all'interno del forte, dove il parroco Don Alberto Peloso ha celebrato la S. Messa.

Assieme al Vessillo delle Sezione erano presenti numerosi Consiglieri sezionali, numerosi Capi Gruppo con i loro Gagliardetti ed altre associazioni combattentistiche e d'arma.

Al termine delle cerimonie di rito, in una tersa giornata estiva, sotto le strutture allestite dal Gruppo è stato servito a tutti i presenti il rancio alpino mentre la banda si esibiva in un piacevole concerto.

Un particolare ringraziamento a quanti si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

Il Capo Gruppo
Patrick Bettin

GRUPPO DI VAS



La sede di un Gruppo Alpini rappresenta un riferimento per i Soci ma soprattutto per la comunità in cui opera. Sostiene le azioni di volontariato, raccoglie testimonianze, coagula le iniziative, rappresenta un punto di accoglienza e di incontro aperto all'amicizia.

La sede del Gruppo di Vas, come noto dalla cronaca locale, lo scorso dicembre è stata devastata da un incendio che ne ha reso inagibili le strutture. Le Penne Nere di Vas, tuttavia, grazie all'impegno del Capo Gruppo Romeo Mazzalovo e dei Soci, non si sono demoralizzate e stanno per dare il via alla ricostruzione, predisponendo quanto necessario sia dal punto di vista delle autorizzazioni che raccogliendo le somme per farlo.

Se l'assicurazione ha contribuito a coprire parte delle spese, serve però l'aiuto di tutti per disporre dei fondi necessari e per questo si fa appello alla solidarietà alpina, che siamo certi sarà sollecitata, capendo la natura della richiesta.

Facendo appello al cuore di quanti leggeranno queste righe, si riporta di seguito l'IBAN per contribuire secondo le disponibilità di ciascuno alla ricostruzione, nella certezza che le somme donate saranno impiegate nel migliore dei modi.

IBAN: **IT 31 A 08904 61110 026000004013**

Presso: **Banca Prealpi**

Causale: **'Ricostruiamo la sede Alpini di Vas'**

W.R.C.
RICAMBI
AUTO

Via Quattro Sassi, 4/H - Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439 44536 - danielewrcricambi@gmail.com
ordini whatsapp 351 944 6265

GRUPPO DI VIGNUI

Il 23 maggio scorso al *Casel*, il Gruppo ha organizzato un pranzo per gli ospiti della Casa di Riposo *Brandalise* di Feltre.

Sempre felici di ospitare la nostra memoria storica, salutiamo tutti gli ospiti della struttura con l'augurio di rivederci il prossimo anno. La Signora Claudia di 98 anni, ci ha ringraziati con questa lettera:

Bravi Alpini Vignui 23-05-2024
Q. nome degli ospiti qui presenti della casa di riposo di Feltre ringrazio con affetto i bravi Alpini di Vignui che in quest'anno ci hanno accolto nelle loro bella sede. È un giorno di grande festa e gioia essere qui con loro a mangiare la buona polenta del sapore alpino. Ma non ripeto fare solo la polenta, ma molto altro!
Pertanto la grande famiglia sia in anni che in giorni sono sempre presenti ad ogni evento, non basta chiamarli Angeli. Gusto di una merenda molto molto saporita, sono dei veri e propri che danno tanto senza volere niente mettendoci qualche volta a ripresentargli la loro vita per salvare quelle degli altri. Siete meravigliosi!!!

È un abbraccio virtuale a tutti gli alpini d'Italia in modo particolare quelli di Vignui un grande applauso a tutti voi!

Mirra gli alpini!!

Con grazie di cuore alle abili cuochi che hanno cucinato un ottimo e saporito stufato di vitello e tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita di questa bella festa!!

Firmato per tutti

Claudia

A.S. Diet e straordinario!!!

NOTIZIE LIETE E ANNIVERSARI

GRUPPO DI ALANO

Lo scorso 7 settembre si sono uniti in matrimonio Laura Rech e l'Alpino Simone Lunedei. Laura è figlia di Mario Rech e Francesca, Soci del Gruppo di Alano di Piave. Nella fotografia: la nutrita rappresentanza alpina che ha voluto condividere con gli sposi e con il piccolo Tommaso la gioia del momento. Agli sposi giungano le felicitazioni da parte del Gruppo e di tutte le Penne Nere feltrine, con l'augurio che il piccolo Tommaso possa diventare in futuro un Alpino.



GRUPPO DI LAMEN

Il 23 aprile scorso hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio i Soci Giuseppe Tonet, con la Signora Rita Cassol (58 anni), e Gianmarco Boschet, con la signora Lorella Bordin (40anni).



GRUPPO DI ARTEN



L'8 luglio il Socio Anziano Antonio Wildem Secco, Classe 1934 (nella fotografia lo vediamo con le figlie e buona parte dei nipoti), ha festeggiato i suoi novanta anni. Wildem ha prestato il servizio militare negli anni 1955-56 prima a Montorio Veronese, per il C. A. R., poi a Feltre, al Gruppo Agordo (Caserma Zanettelli), con l'incarico di conducente (ricorda ancora con affetto il suo mulo Vertoiba). È stato poi emigrante in Svizzera e, rientrato, ha lavorato alla Pedavena fino al pensionamento. Ancora auguri!

GRUPPO DI LAMON

Il nonno Gino Pante, papà Fabio, mamma Cristina, il bisnonno Vittorino Turrin - del Gruppo di Pedavena - e Italo Poletti, nostro Capo Gruppo, festeggiano il piccolo Thomas nel più autentico spirito alpino.



Nella sede si è festeggiato a febbraio il 90° compleanno della 'roccia' Cenerino Campigotto ('Rino Gaiolo', che nella fotografia si vede al centro, con la bandiera). Fa piacere pensare che Rino, già Alpino del 7°, Battaglione *Feltre*, figura storica del nostro Gruppo, sempre presente e attivo, pochi mesi prima del compleanno è salito fino alle pendici del Monte Coppolo, arrampicandosi poi su per la ferrata e giungendo alla cima. Tanti auguri Rino, da tutto il Gruppo!



GRUPPO DI MELLAME-RIVAI

L'Artigliere Armido Battistel con le sue amatissime nipoti Ginevra e Vittoria.



GRUPPO MONTE MIESNA

L'Alpino Ivano Dalla Riva con il nipotino Ivano Sommaruga nel giorno del suo primo compleanno.



GRUPPO DI PADERNO

Il Socio Luigi Pinali con i suoi nipoti gemelli Francesco e Lucrezia, nati il 3 maggio passato. Auguri e congratulazioni da tutto il Gruppo!



**PUNTO ABILITATO
AL PAGAMENTO "PAGOPA"
ANCHE PER PRATICHE
DI MOTORIZZAZIONE**



PRATICHE VEICOLI

Trasferimenti di proprietà e immatricolazioni - Radiazione per esportazione veicoli
Consulenze e pratiche per il trasporto di merci conto terzi e conto proprio
Nazionalizzazione veicoli provenienti dall'estero



PATENTI

Rinnovo patenti AUTOMOBILISTICHE E ANCHE NAUTICHE con medico in sede
Gestione pratiche rinnovo patenti presso Commissione Medica Locale
Duplicati e pratiche patenti - Visite mediche per rilascio patenti

TASSE AUTOMOBILISTICHE

Riscossione bollo auto anche per prima immatricolazione
Gestione pratiche di contenzioso bolli con la Regione Veneto
Gestione domande di rimborso bollo auto
CON LA POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO DA CASA! - Contattaci per le info.



SERVIZI VARI

Visure Pubblico Registro Automobilistico (PRA) per la verifica di eventuali gravami
Pratiche di rinnovo e rilascio porto d'arma e patente nautica
Gestione parchi veicoli e pagamento di bollettini postali



GRUPPO DI PEDAVENA

Il Socio Luca Costa posa orgoglioso con la moglie e con la figlia Martina, che il 18 giugno scorso si è laureata a pieni voti (110) in Scienze Filosofiche presso l'Università degli Studi di Padova. Congratulazioni e i nostri più sinceri auguri.



GRUPPO DI PEZ

Festa Granda a Col Maor. Il 9 marzo scorso l'Alpino Iseo Costa e la moglie Gabriella hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio circondati dall'affetto di numerosi amici e Soci del Gruppo. Congratulazioni agli sposi.



Il 23 giugno passato il Socio Mirco Mortagna e la sua Emanuela hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio insieme ad una rappresentanza del Gruppo e ai tanti amici e parenti che si sono uniti a loro nella lieta occasione.



case
rosse

RISTORANTE • PIZZERIA

VIA CASE ROSSE / 13_32032 FELTRE / BL
T +39 0439 310716_CHIUSO IL LUNEDI
MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM



OSSIGENOTERAPIA

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con la loro offerta:

- € 500,00 Famiglia Geronazzo in memoria del padre
- € 70,00 Gruppo *Monte Miesna*
- € 50,00 Carlo Balestra in memoria del fratello Giovanni (*Lentiai*)
- € 40,00 Gino Pante e Vittorino Turrin (*Lamon*)
- € 20,00 Gruppo di Vignui
- € 20,00 Gianmarco Boschet (*Lamen*)
- € 20,00 Ivano Dalla Riva (*Monte Miesna*)
- € 20,00 Armido Battistel (*Mellame-Rivai*)
- € 10,00 Vittorino Brandalise (*Arsié*)

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ARSIÉ

Il 15 giugno ha messo lo zaino a terra Giovanni Balestra, da molti anni iscritto al nostro Gruppo, fratello del Vice Presidente Nazionale Vicario Carlo. Pur non essendo originario di Arsiè (era nato a Fonzaso) Giovanni - Gian Felice per gli amici - ha dato lustro al paese sia facendolo conoscere col suo lavoro in Italia e all'estero, sia sostenendo con cospicue donazioni le diverse associazioni che gli si rivolgevano per avere sostegno. Persona affabile e sorridente, era sempre presente nei momenti di necessità. Gli Arsedesi, che numerosissimi e commossi hanno partecipato alle sue esequie, sentiranno la sua mancanza.



gli membro della P. C., scomparso il 12 agosto. Alle famiglie dei Soci andati avanti il Gruppo esprime la propria vicinanza e il proprio sincero cordoglio.



GRUPPO MONTE CAURIOL

Lo scorso 21 giugno è andato avanti il Socio e nostro ex-Capo Gruppo Alberto Nilandi. Appassionato e stimato professionista feltrino, faceva parte del sodalizio dei Rotariani Alpini ed era anche uno tra i più anziani tesserati del C.A.I., a riprova del suo profondo impegno sociale e dell'amore per la montagna. Alla famiglia giunga tutta la vicinanza del Gruppo, che stringendosi al suo dolore ne condivide lo smarrimento per questa grave perdita.



GRUPPO DI FARRA

È mancato improvvisamente l'amico Mauro De Menech, da sempre con noi e con l'Associazione anche se non aveva fatto la *naja* negli Alpini. Per tutta la vita era stato attivo nel mondo del calcio, dove era apprezzatissimo. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

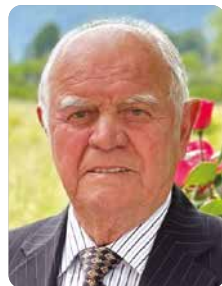


È andato avanti il Socio Francesco Cerato, persona stimata e impegnata nel volontariato e nell'assistenza ai bisognosi. Esprimiamo ai suoi cari il nostro più partecipato e profondo cordoglio.



GRUPPO DI MUGNAI

Il 27 giugno è scomparso Ugo Maccagnan, Classe 1933, uno dei fondatori del Gruppo. Persona riservata e discreta, si è sempre contraddistinto per la sua disponibilità e il costante impegno nelle nostre attività. La sua presenza, seppur silenziosa, ha rappresentato un pilastro fondamentale per la nostra comunità. A lui va il nostro più sentito ricordo.



Ha posato lo zaino a terra il Socio Bruno Prenot, apprezzato imprenditore nel campo dei trasporti, titolare della ditta con sede a Rasai. Il Gruppo si stringe attorno alla famiglia e a quanti gli hanno voluto bene.



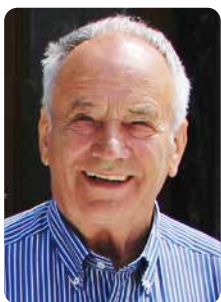
GRUPPO DI SEREN DEL GRAPPA

Sabato 13 Luglio scorso il nostro caro Socio Vilmo Ferro è andato avanti. Nato il 9 Maggio del 1939, aveva svolto il servizio militare come Artigliere al Gruppo *Agordo*. Residente in Valle, era persona buona, gioviale, e sempre disponibile per le associazioni del territorio. Il Gruppo si stringe ai parenti nel ricordarlo.



GRUPPO DI LENTIAI

Il Gruppo piange la dipartita dei Soci Ezio Bocchiola, scomparso il 10 giugno; Remo Tres, mancato il 18 giugno; Giulio Bee, andato avanti il 6 luglio; Nicola Endrighetti, attivo membro della P. C., mancato il 24 luglio, e dell'Aggregato Remo Solagna, anch'e-



GRUPPO DI SERVO

Il 12 maggio è andato avanti Giamberto Dalla Corte, da moltissimi anni iscritto al nostro Gruppo di cui era il Socio più anziano (93 anni). Giungano ai familiari le nostre più sentite condoglianze.



Emilio Pandini è andato avanti

Il Consiglio Direttivo e il Gruppo Alpini di Santa Giustina ricordano con affetto e stima il Capo Gruppo Onorario Emilio Pandini, orgogliosi di aver potuto contare sulla sua guida per ben cinque lustri. Carismatico e determinato, sempre in prima fila, con entusiasmo e voglia di fare ha saputo tenere coesi i Consiglieri e motivarli assieme ai Soci nelle varie attività dell'Associazione.

Due le opere degne di nota che Emilio, coadiuvato dai Soci, ha voluto portare a termine e che hanno impegnato in maniera determinante, sia lavorativa che economica, il Gruppo: la ristrutturazione terminata nel 1999 del casello di Salzan, attuale sede della Protezione Civile e dell'Associazione A. R. C. Salzan e la ricostruzione della sede del Gruppo a Campel, inaugurata del 2010: due splendide realtà del territorio.

Alpino Paracadutista - già con questo si chiarisce la tempra di Emilio - è sempre stato il promotore e trascinatore della festa estiva di Campel, iniziata con la prima inaugurazione nel lontano 1982 con l'allora Capo Gruppo Cav. Elio Minella, dando il massimo perché l'evento riuscisse alla perfezione.

Alpino sportivo, soprattutto nello sci, militava nelle file degli atleti della Sezione e partecipava a quasi tutte le gare organizzate da Sezioni e Gruppi Alpini.

Alpino solidale e disponibile, ha sempre voluto aiutare e sostenere famiglie bisognose, con un occhio di riguardo alla Casa di Riposo di Meano e all'Asilo Parrocchiale sostenendoli per quanto possibile con contributi o cercando di andare incontro alle loro richieste.

Alpino e grande lavoratore, fondatore di un'importante azienda locale, Cavaliere della Repubblica (2000), gli è stata attribuita la qualifica di Maestro Artigiano nel 2022.

Alpino irrefrenabile, sembrava che il tempo non gli bastasse mai, sempre di corsa, tanto che un suo Vice Capo



Gruppo lo chiamava 'Furia': partenze per le varie attività (gite, adunate, preparativi per assemblee o feste) sempre di primo mattino e rientri mai tardivi perché si poteva fare ancora qualcos'altro.

Persona di ottima compagnia non disdegnava mai un brindisi con gli amici. Con i suoi 87 anni sembrava inscalfibile, ma purtroppo la sorte non ha voluto così.

Grazie Emilio del tuo esempio e della tua tenacia, hai dato tanto agli Alpini, ai tuoi concittadini e alla comunità in generale.

I tuoi Alpini, che esprimono le più sentite condoglianze ai familiari Valda, Emanuele e Emilio, ti ricorderanno con gratitudine, ora e sempre.





Santuario dei SS. Vittore e Corona, 3 agosto 2024. Inizia il Cammino.